



Caso Regeni, il Cairo: "L'Italia allenti la pressione politica". Ma a 2 mesi e mezzo dall'omicidio, non c'è ancora uno straccio di colpevole. Altro che pressioni



Lunedì 18 aprile 2016 - Anno 8 - n° 107
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Il potere dei segreti"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Davide e Golia

» MARCO TRAVAGLIO

Purtroppo è andata come si temeva. Davide non ce l'ha fatta a sconfiggere Golia. Il referendum e chi l'ha sostenuto a mani nude hanno perso la battaglia: e non perché i No abbiano sconfitto i Sì, anzi tutto il contrario. Ma perché il quorum non è stato raggiunto. Così il referendum è fallito e le grandi compagnie potranno seguitare imperterrite a estrarre gas e petrolio in mare entro le 12 miglia dalle coste italiane per tutto il tempo e nella quantità che vogliono, risparmiando sulle royalty e danneggiando l'ambiente e lo Stato. Hanno vinto le lobby e le cricche appena smascherate a Potenza, col governo complice e impudicamente azzerbinate ai loro piedi. Un governo che ora dovrebbe rimettere al suo posto con tante scuse Federica Guidi, dimissionaria per essersi fatta beccare mentre preannunciava al fidanzato la scelta di campo pro petrolieri che il governo continua a rivendicare come buona e giusta.

Ma la partita non era soltanto sul merito del quesito. Il referendum è stato trasformato nella prova su strada della democrazia antidemocratica che ha in mente chi ci governa, anzi ci comanda: una democrazia dove decide uno solo (agli ordini delle lobby), l'informazione gli fa da grancassa, il popolo non partecipa e possibilmente non vota, e nessuno disturba il manovratore. Una prova perfettamente riuscita in tutta la sua plastica chiarezza. Da quando il premier-segretario Pd ha ordinato di non votare, 8 dei 9 presidenti di Regione che avevano promosso il referendum (di cui 7 del Pd) si sono dati alla macchia. La Rai s'è messa a 90 gradi, evitando accuratamente non dico di informare (verbo sconosciuto da quelle parti), ma anche solo di accennare al referendum. E i giornali a ruota.

Ieri, a urne aperte, i lettori di *Repubblica* hanno appreso dal fondatore Eugenio Scalfari che il referendum sulle trivelle "non riguarda chi vive in terre lontane dal mare e quindi del tutto disinteressate all'esito referendario. Non riguarda per esempio Piemonte e Lombardia. E neppure gli abitanti dell'intera costa tirrenica visto che i giacimenti petroliferi sono stati individuati soltanto nella costa adriatica e ionica". Come dire che, se un domani qualcuno volesse abbattere il Duomo di Milano e la Mole Antonelliana, tutti i non milanesi e i non torinesi se ne dovrebbero fregare. Idem i non romani nell'eventualità di una riconversione del Colosseo in cinema multisala.

SEGUE A PAGINA 11

REFERENDUM 16 milioni non bastano al quorum. Mattarella si nasconde, Matteo brinda

La trivella vince, il mare perde Renzi trionfa con chi non vota



LA GRANDE FESTA

Che Dio salvi la Regina: Elisabetta, star a 90 anni



Il compleanno cade il prossimo 21 aprile ma i festeggiamenti saranno a giugno. E si annunciano come i più sfarzosi e pop che la Gran Bretagna ricordi da tempo: regali, sfilate di teste coronate e sudditi in visibilibio

» PASETTI E SOFFICI
A PAG. 12 - 13



Il risultato: 32% L'esito del referendum: niente quorum Ansa

Il premier dice di festeggiare a nome degli operai (ma a stappare lo champagne sono i signori delle piattaforme). E attacca le Regioni: "Battaglia personale". Il dem Carbone deride gli elettori: "Un ciaone a chi è andato ai seggi"

» PALOMBI A PAG. 2

MICHELE EMILIANO

"Non sono riusciti a umiliarci, stiano pure con le lobby"

» DE CAROLIS A PAG. 3

QUEL CHE RESTA

Il grande regalo alle compagnie e le partite aperte

» DELLA SALA A PAG. 4 - 5

MOSTRO 'OMBRINA'

"Lottiamo ancora. Il nostro petrolio resta l'ambiente"

» FIERRO A PAG. 4

LE CARTE L'inchiesta travolge la Marina Militare

Tutte le trame di De Giorgi "con licenza di uccidere"



Nella bufera Giuseppe De Giorgi

Potenza, nuove accuse all'ammiraglio. Le telefonate con il lobbista Colicchi sul grande affare della legge navale: "Pinotti mi ha dato mandato...", "lei non sa cosa ha scatenato!". I contatti con l'uomo di Fincantieri per le commesse: "Ho degli amici alla Corte dei Conti"

» MASSARI A PAG. 5

PRIMO PIANO

CALDEROLI

"Slide, vacche e leccaculi: ecco il Parlamento"



» FERRUCCI A PAG. 6

USI E CONSUMI

Il cibo-veleno somministrato ai bambini

» CATALDI A PAG. 18

MARIO LAVEZZI

"Io con Battisti per imparare i suoi segreti"

» CASELLI A PAG. 14

TENDENZE Siamo ossessionati dal meteo, ce ne infischiamo del clima

E ALLORA, CHE CI FREGA SE PIOVE?

» DANIELA RANIERI

Dobbiamo badare al raccolto? Monitorare i pascoli, controllare i livelli d'acqua nella cisterna, abbeverare le bestie, assicurarci che i canali di scolo non siano intasati? Abitiamo sotto tetti di paglia e fango soggetti alle intemperie? Abbiamo scarpe rattoppate, automobili permeabili? Dobbiamo tenere diari sulla

fioritura dei ciliegi come nel Giappone antico? No, no, no eno. E allora che ci frega se piove? I compagni di ascensore ne sono ogni volta scioccati. I Tg parlano di "bombe d'acqua", e ci manca poco che diano nomi alle precipitazioni come in America ai tornado. Da tempo ormai non piove: "diluvia". Si spalancano



abissi di terrore, paventiamo catastrofi, ci sintonizziamo sui canali Meteo h24 per sapere quando smetterà. Ma perché siamo tanto ossessionati dal clima - non inteso come destino atmosferico del pianeta, di cui non ci frega in definitiva niente - ma del tempo che fa sulle nostre teste?
SEGUE A PAGINA 16

La cattiveria

Non mi importa se vince il Sì o il No: l'importante è vietare di trivellare dalle 22 alle 7, ché la gente dorme

WWW.SPINOZA.IT

Le rubriche

» HANNO PER NOI: BARCACETTO, BEHA, BOCCOLI, BUTTAFUOCO, CATALDI, COEN, COLOMBO, DAINA, D'ESPOSITO DELBECCHI, FIERRO, GENTILI, LICANDRO, LUCARELLI, PIZZI, RANIERI, SCIENZA, TAGLIABUE, TRUZZI E ZACCARIELLO

Diario

ENRICO LETTA

“Sono andato al seggio e lo farò anche a ottobre”

“HO APPENA esercitato il mio diritto dovere di voto”. Lo ha scritto l'ex premier Enrico Letta su Twitter, dove ha anche postato una foto dell'esterno del Seggio in cui si è recato ieri prima di pranzo. Poi la sera, ospite di Fabio Fazio, a *Che tempo che fa*, riguardo alla riforma Costituzionale, ha aggiunto: “È perfettibile ma supera un problema italiano: quello del bicameralismo. Quindi voterò Sì nonostante Renzi abbia voluto caricarlo politicamente come se fosse un voto pro o contro di lui”.



GOVERNATORE CAMPANIA

De Luca viola il silenzio: “Oggi è una palla”

“SUL REFERENDUM sapete come la penso: per me è una palla. Quello che conta è il prossimo, quello di ottobre”. Lo ha detto ieri il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nell'intervento dal palco del congresso nazionale del Psi, a Salerno. La battuta non è passata inosservata all'avvocato Oreste Agosto, vicino al Movimento 5 stelle, che ha annunciato per oggi la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno per aver violato il silenzio.

16 milioni vanno alle urne contro le trivelle (e Renzi)

Non raggiunto il quorum. Il premier attacca: “Qualche governatore ha cavalcato il referendum per ragioni politiche: è stato sconfitto”

» MARCO PALOMBI

Oltre sedici milioni di persone sono andate a votare in un referendum ignorato dalla grande stampa e dalla tv, boicottato dal governo e dal maggior partito politico, snobbato da quasi tutti gli altri, convocato e votato in poche settimane proprio per farlo fallire. Il quorum non c'è stato: l'affluenza s'è fermata al 32%, il governo potrà prorogare *sine die* le concessioni a trivellare in mare vicino alla costa. Il dato politico, però, restano i 16 milioni: il 32% degli elettori italiani ha voluto comunque dire la sua su un tema importante come la politica energetica - finora appannaggio delle segrete stanze o di imbarazzanti telefonate tra ministri e congiunti - senza farsi scoraggiare da chi gli diceva che non era affar loro.

32,1%
L'affluenza nella consultazione di ieri sull'energia

SPiacevole che la partecipazione di milioni di italiani sia stata ostacolata dallo stesso presidente del Consiglio, che con un diktat al limite della legalità ha deciso il non accorpamento tra la consultazione sulle trivelle e le amministrative che si terranno a giugno: il risultato è stato lo spreco di 300 milioni di euro e l'annullamento di un referendum, un fatto che non dovrebbe far piacere a nessun uomo di Stato.

Non appartiene alla categoria evidentemente Matteo Renzi che alle 23.20 comincia a festeggiare usando come arma contundente i lavoratori delle trivelle: “Abbiamo salvato posti di lavoro: brindo con ingegneri e operai”. Li quantifica in 11mila, segno che la sua fonte è Assomineraria (le aziende del settore). I chimici Cgil, per dire, pur contrari al referendum, li contano in non più di 5mila, indotto compreso. Brinda Renzi, perché “in questo referendum c'è chi ha vinto e chi ha perso”.

Il premier sa, però, che non può inimicarsi 15 milioni di italiani: “Chi vota non perde mai: ho il massimo rispetto per

chi ha votato e ho sofferto molto la scelta di non farlo. Gli sconfitti hanno nomi e cognomi: pochi consiglieri regionali e qualche presidente di regione che ha voluto cavalcare il referendum per ragioni personali e politiche. Il referendum si poteva evitare per risparmiare 300 milioni, ma è stato voluto per esigenze di conta interna da parte di qualcuno”. L'obiettivo piuttosto esplicito è Michele Emiliano, ritratto come il capo delle regioni, enti che sprecano i soldi degli italiani per lavoro.

Non solo Emiliano e soci, però. Anche l'opposizione e non meglio individuati “commentatori”: “Per sette mesi e mezzo hanno monopolizzato le tv (*sic*) prefigurando crolli e sconvolgimenti: si dimostra una volta di più che parte della classe dirigente di questo paese è autoreferenziale, vive su Twitter e su Facebook (*ri-sic*), mal'Italia è più grande e molto più avanti”.

In realtà il referendum è stato una sorta di “fallimento di successo”, nonostante la



splendida giornata non abbia aiutato l'affluenza, già affossata dal lavoro di governo e tv. Nell'elettorato italiano si è creato un movimento di massa (16 milioni) nonostante e contro il capo del governo (in che misura l'uno o l'altro è da vedere): una constatazione che, al di là dei discorsi da bullo (senza farsi fare domande), dovrebbe preoccupare l'inquilino di Palazzo Chigi in vista di amministrative e referendum di ottobre.

ANCHE I COMITATI No Trive le Regioni che hanno promosso i referendum dovrebbero riflettere sui numeri: il dato dell'affluenza parziale per re-

gione - quelli definitivi non sono disponibili mentre andiamo in stampa - sono assai bassi, ad esempio, in Sicilia e Calabria. La cosa è abbastanza strana se si pensa che la Calabria, a guida Pd, è stata tra le regioni promotrici del referendum (il governatore Mario Oliverio è andato a votare contro le indicazioni del partito) e la Sicilia è uno dei posti più minacciati da vecchie e nuove trivelle vicine alla costa (Rosario Crocetta, però, è favorevole alle piattaforme). Anche nella Puglia di Emiliano, comunque, non si va oltre il 42%.

Numeri non lusinghieri nonostante “l'effetto Tempa Rossa”, vale a dire lo scandalo



Il brindisi
Alle 23.20 Matteo Renzi parla in tv e brinda al mancato quorum
LaPresse

politico/imprenditoriale che ha travolto l'ex ministro Federica Guidi, che vale il 50% e oltre di affluenza in Basilicata (a Potenza quorum raggiunto già all'ora di cena). Il cosiddetto Texas d'Italia, evidentemente, dell'oro nero ha visto finora solo lo sporco e non i profitti.

SARÀ che a nessuno piace morire d'inquinamento per far arricchire poche grandi aziende o essere ostaggio dei maneggi di un'impresa che usa un signore dal dubbio fascino per farsi approvare un emendamento da una trattata come “una sguattera del Guatemala”. A tutto c'è un limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto Guidi?

La Basilicata di Tempa Rossa è l'unica regione al 50% di affluenza Ansa/LaPresse

ABITUDINI

I due Il capo dello Stato al seggio dopo cena. Quando Re Giorgio diceva: “Io vado sempre”

Mattarella vien di notte e vota dopo i tg Napolitano se ne sta a casa, ma nel 2011...

E così ieri si è scoperto che Sergio Mattarella è un presidente notturno. Dimenticatevi le rassicuranti immagini dei vecchi capi dello Stato che si presentano al seggio di buon mattino con frotta di telecamere al seguito per testimoniare ai cittadini - nei telegiornali dall'ora di pranzo in poi - il proprio attaccamento a uno dei momenti fondanti di una democrazia.

Niente da fare, si scopre che l'attuale inquilino del Quirinale - nella sua prima alle urne dall'elezione - non è uomo che ami il voto mattutino: s'è presentato nella scuola “Piazzini” di Palermo per votare alle 20 passate, quando ormai era tardi per essere ripreso mentre compiva l'atto di infilare la scheda nell'urna. Forse Mat-



Presidenti
Sergio Mattarella ieri al seggio e Giorgio Napolitano in Senato
Ansa/LaPresse

tarella ha un'idea meno romantica della nostra della missione di un presidente della Repubblica o forse, come pure racconta qualcuno nei palazzi romani, teme che un ostentato viaggio al seggio con

passaggi in tutti i tg suonasse come una implicita critica alla posizione pro-astensione presa dal premier Matteo Renzi e, soprattutto, dal suo predecessore sul Colle Giorgio Napolitano.

Ecco, quest'ultimo ai suoi tempi da capo dello Stato amava il mattino elettorale. Per limitarci all'ultimo periodo, Napolitano - oggi, come detto, astensionista pro-petrolieri - aveva votato ben prima di

pranzo tanto alle Politiche del 2013 che alle Europee del 2014. E i referendum? Si chiederà il lettore: magari non gli piacciono. Non è così: a quelli del giugno 2011 contro il nucleare e per l'acqua pubblica - sui quali pure l'allora governo Berlusconi tentò la carta dell'astensione per farli fallire - l'allora presidente Napolitano si presentò al seggio di mattina, non trascurando di far annotare sui taccuini dei protagonisti la seguente, memorabile sentenza: “Io sono un elettore che fa sempre il suo dovere”.

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

Tubo rotto, il petrolio finisce nel Polcevera

POCODOPOLE 19.30 di ieri, allarme nel quartiere genovese di Cornigliano per la rottura di una tubatura "di grosse dimensioni" dell'oleodotto Iplom: dalla condotta, che si trova fra ponte Morando e l'Ikea, è incominciata a uscire una notevole quantità di liquido infiammabile, che si è riversato prima nel rio Fegino e poi nel Polcevera. A riportarlo è il sito del *Secolo XIX*. Sul posto sono state sistemate "panne" alla foce e a metà del corso d'acqua per evitare che il petrolio raggiunga il mare.



SCONTRO ARABIA-IRAN

Niente accordo al vertice di Doha: giù il greggio

NESSUN ACCORDO. Il vertice di Doha sul congelamento della produzione di petrolio tra i Paesi produttori per far rialzare il prezzo si è concluso con un nulla di fatto. Lo ha riferito in serata il ministro del petrolio nigeriano, Ibe Kachikwu, a *Bloomberg*. La trattativa è andata avanti dalla mattina al tardo pomeriggio (con una lunga interruzione), ma si è conclusa senza accordi per le tensioni tra Arabia Saudita e Iran. Probabile che oggi il prezzo del petrolio torni a calare. Il prossimo meeting è previsto a giugno.



L'INTERVISTA

Michele Emiliano "Milioni di italiani contro le scelte del governo. Ora andranno ascoltati"

"Nessuna umiliazione da chi sta con le lobby"

» **LUCA DE CAROLIS**

Il dato del voto è buonissimo, e il governo deve tenerne conto. Milioni di italiani vogliono la tutela dell'ambiente, pretendono trasparenza nei ministeri, e non vogliono sottostare alle lobby. Vanno ascoltati". Un soffio prima delle 23, il governatore della Puglia Michele Emiliano il volto della battaglia *no triv*, ostenta soddisfazione. A urne chiuse però Renzi lo attacca dritto, più volte, come "uno degli sconfitti". E lui dalle tv replica: "Io non mi spavento, il presidente del Consiglio deve imparare a rispettare le Regioni. Fa finta di essersela cavata, ma sbaglia".



Non allineato
Il governatore della Puglia Michele Emiliano, (Pd), promotore del sì
Ansa

stante le pressioni delle lobby.

Questo risultato vuol dire che il governo è impopolare?

Vuole dire che milioni di italiani non hanno voglia di farsi mettere a tacere da decisioni centralizzate. Da domani Renzi dovrà ascoltarli, con attenzione.

Il renzianissimo Francesco Nicodemo la accusa di essere contro "il partito e il suo segretario", e in generale lei era il nemico da battere per il Pd renziano. Perché? Ragionano sempre in chiave del futuro congresso dem?

Io ho trattenuto nel Pd molte persone. Ho tenuto un atteggiamento coerente con il mio programma elettorale e con l'indirizzo che avevo ricevuto dal Consiglio regionale. Ricordo che tutti i consiglieri pugliesi si sono tassati per informare i cittadini sul referendum.

Però lei resta il nemico interno da abbattere.

Questo è un momento storico in cui nel Pd l'indipendenza di pensiero è considerata un atto di lesa maestà. Per carità, ho passato questi momenti anche con la precedente gestione (quella di Pierluigi Bersani, ndr). Nei partiti la maggioranza si comporta così. Non ho mai fatto parte di nessuna corrente, e avevo votato per Renzi nelle ultime primarie.

Accusano: Emiliano fa ancora il gioco dei 5Stelle, anche loro per il sì nella consultazione.

È un'accusa che mi hanno lanciato molte volte. Ribadisco che sono coerente con il mio programma, e che rispondo ai miei elettori. Invece, non so da quale corpo elettorale e da quale organo di partito siano state legittimate certe decisioni, come il favorire i petrolieri con lo Sblocca Italia. O il predicare l'astensione nel referendum.

Il vicesegretario dem Lorenzo Guerini ha parlato di "rete del partito" che ha sorvegliato l'affluenza. A cosa si riferiva?

Non credo che il Pd possa controllare la votazione in un referendum, è un voto di opinione. So solo che in Puglia tantissimi del nostro partito sono andati alle urne.

AL CAIRO Il presidente Hollande vuole chiarezza

Regeni, ancora beffe dall'Egitto: "L'Italia fa pressioni politiche"

IL PORTAVOCE del ministero degli Esteri egiziani, Ahmed Abou Zeid, ha smentito quanto riportato dal sito del quotidiano egiziano *Al Watan* a proposito di un "importante sviluppo negli ultimi due giorni sul dossier Regeni. Ho domandato alla parte italiana di allontanare le pressioni politiche dal caso: è necessario lasciare che gli apparati proseguino la missione". Intanto, il presidente francese Francois Hollande, appena arrivato in Egitto, fa sapere di aver parlato con il presidente egiziano Abdel Fattah del caso di Giulio Regeni e di quello di Eric Lang, francese morto in circostanze controverse in un commissariato del Cairo nel 2013.



Niente quorum. Avete perso, non vuole ammetterlo?

Questo referendum era già una vittoria in partenza, perché abbiamo costretto il governo a non permettere nuove perforazioni entro 12 miglia dalle coste. Dopodiché, l'esecutivo l'ha trasformato in una verifica sulle politiche energetiche. Volevano umiliare le regioni e i movimenti *no triv*. Ma hanno completamente fallito.

Però il quorum è rimasto una chimera...

Invitando all'astensione, vole-



Io coerente, il premier invece fa favori ai petrolieri. Nel partito l'indipendenza è un atto di lesa maestà

vano devastare il campo ambientalista. Ma alle 19 l'affluenza era già sopra il 23 per cento, il secondo miglior risultato degli ultimi 20 anni per i referendum. Avevano già votato più italiani di quelli che nel 2014 hanno dato il 40 per

cento al Pd e a Renzi, con 11 milioni di voti. E ora abbiamo in Italia la più larga area ambientalista d'Europa.

Magro risultato potrebbero ribatterle, non crede?

Dico che questo governo ha fatto un grande favore ai petrolieri, risparmiando loro un miliardo di euro per le spese di smontaggio delle piattaforme "non eroganti". Ma il campo di chi la pensa diversamente è molto ampio, ed è affollato da parlamentari e militanti del Pd: milioni. Un risultato raggiunto nonostante le dichiarazioni pro-astensione di Renzi, di tutti i ministri, di un ex presidente della Repubblica (Napolitano, ndr). E nono-

SUL WEB

Guerra social Battaglia tra astensionisti e fronte no triv. Ernesto Carbone deride i votanti

#Ciaone: così sfotte il renzianissimo

Foto di spiagge assolate contro selfie davanti ai seggi, numeri di vecchi miracoli referendari contro cifre per scoraggiare. Ma soprattutto quell'*hashtag*, #ciaone, scagliato dal renzianissimo Ernesto Carbone contro i votanti, che fa gridare tanti all'offesa, al dileggio. La battaglia del giorno delle trivelle va in scena su Twitter e Facebook, social network che ormai sono arena della politica. A dirsele e postarle ci sono da una parte il Pd renziano, dall'altra le op-



Botta e risposta
Il tweet "accende" la minoranza dem. In serata la precisazione: "Ce l'avevo con i promotori"

posizioni di ogni natura. L'aria da sfida pesante la conferma alle 17 il vicesegretario dem Lorenzo Guerini: "I dati che ci giungono dalla rete del Pd (quale?, ndr) che segue l'andamento dell'affluenza sono in linea, anzi meglio, con le nostre aspettative". A pomeriggio in corso piomba anche lo scontro tra Francesco Nicodemo, l'uomo della propaganda di Renzi sui social, e il governatore della Puglia Michele Emiliano, dem non allineato, volto della battaglia *no triv*. Nico-

demo accusa: "Emiliano, nonostante i tuoi *retweet* della gente che odia il Pd il quorum è lontano. E mo'?". Il governatore replica: "Stanno andando a votare milioni di italiani, non far perdere altri voti al Pd che avete già fatto un danno enorme". Il renziano insiste: "Hai attaccato il tuo segretario e il tuo partito". Ed Emiliano: "Centinaia di *retweet*, può capitare di sbagliare".

NEL FRATTEMPO gli astensionisti celebrano la domenica con immagini di lidi e di tavole imbandite. Dal fronte del sì rispondono con lo slogan #Battiquorum e un diluvio di foto di schede elettorali e seggi. Ma intanto ecco che da dem vari compare l'*hashtag* #ciaone, un



Nero su bianco
Il tweet dal deputato Carbone, renziano, che ieri ha provocato grandi polemiche e proteste

marameo a chi vota. Carbone, deputato calabrese, ci mette la gamba: "Prima dicevano quorum, poi il 40 per cento, ora il 35. Adesso, per loro, l'importante è partecipare #ciaone". Ed è incendio. In decine accusano Carbone di deridere gli elettori. Volano anche brutti insulti. Salta sulle tastiere pure tanta minoranza dem, dal lettiano Marco Meloni al ber-

sariano Miguel Gotor. Duro anche Giuseppe Civati: "Chi insulta gli elettori dovrebbe andare a nascondersi". In serata, Carbone prova a rimediare: "A tutti gli indignati speciali: #ciaone era per chi ha promosso un referendum inutile, non per chi è andato a votare". E vabbè.

Twitter @lucadecarolis

Diario

ECUADOR

Dramma terremoto: 235 morti e 1.557 feriti

È SALITO A 235 MORTI e 1.557 feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 7,8 della scala Richter, il più violento dal 1979, che ha colpito sabato sera la zona costiera nord-occidentale dell'Ecuador. Lo ha reso noto in un comunicato la presidenza della Repubblica. Il governo ha proclamato lo stato d'emergenza in ben cinque province del paese sudamericano, mentre nelle zone colpite sono stati dispiegati oltre 10 mila soldati e 3.500 agenti di polizia per sopperire all'emergenza.


MA GOVERNO SMENTISCE

Israele, nuove rivelazioni su nomina Nirenstein

SECONDO la ricostruzione del quotidiano liberal israeliano, *Haaretz*, il presidente del Consiglio Matteo Renzi avrebbe chiesto al premier israeliano Benjamin Netanyahu di ripensare la scelta di nominare Fiamma Nirenstein, giornalista ed ex parlamentare del Pdl, come nuova ambasciatrice di Israele a Roma. Il quotidiano è la seconda volta che interviene sull'argomento. Palazzo Chigi ha comunque smentito la notizia con una nota ufficiale.

IL REPORTAGE

In viaggio Da Chieti a Teramo fino a Lanciano: il tour tra chi incita al voto, guarda alla propria storia con preoccupazione, e ricorda le battaglie vinte in passato

» ENRICO FIERRO

inviato in Abruzzo

Assegni chiusi in Abruzzo ha votato il 31,79%, un po' meglio del dato nazionale. Ancora più forte la partecipazione a Chieti, a Teramo e a Lanciano: le zone della costa aggredite dai pozzi a mare. Per capire cos'è la lotta alla trivelle devi arrampicarti sul "trabocco" di Rinaldo Veri, a Punta Tufano, Comune di Rocca San Giovanni, provincia di Chieti. "Ecco, questo è il nostro mare, l'Adriatico, le multinazionali del petrolio vogliono prendercelo. E noi lottiamo. Ci accusano di essere dei 'no progress' che si oppongono sempre, ma bisogna mettersi d'accordo su cosa si intende per progresso".

UN CAFFÈ FATTO con la moka e si parla, mentre il vento del mare fa ondeggiare la strana costruzione che ci ospita. È un "trabocco", "non una casa, né una imbarcazione - precisa Rinaldo -, ma una macchina da pesca". Antica come i volti della gente di queste parti. Fondamenta di legno piantate sugli scogli a reggere un'ampia base di legno con una casetta, e pali per le reti. "Si calano a mare quando c'è il passaggio di branchi di pesce. Mio padre ci ha cresciuti così, pescando". I trabocchi, inventati intorno al 1700, erano stati abbandonati negli anni Ottanta del secolo passato, "poi li abbiamo recuperati, ricostruiti e ora sono un'attrazione turistica. Meta di gite scolastiche, di studiosi del mare, di gente che vuole mangiare uno spaghetti alle vongole col mare di fronte". Mentre parliamo, una troupe sta girando un servizio fotografico con bella modella al seguito. "Trabocchi, la costruzione della pista ciclabile più grande d'Europa, prodotti tipici locali, vino, la bellezza delle campagne dell'interno: è questo il nostro petrolio. Invece...".

Invece qui, proprio di fronte al tavolino dove beviamo il caffè, la Rockhopper voleva costruire un mostro dal nome gentile, Ombrina. Da 4 a 6 pozzi a mare, più una nave-raffineria per la prima la-



"Qui in Abruzzo saremo costretti a lottare ancora"

vorazione del petrolio estratto. "Una bestemmia, un'offesa al nostro mare, il colpo mortale per l'economia di queste zone". Rinaldo si emoziona al ricordo della battaglia fatta, sui muri dei paesi della costa campeggiano ancora le scritte *No Ombrina*. Migliaia di persone in piazza, manifestazioni e proteste, alla fine il progetto è stato sospeso, ma in tanti da queste parti ti dicono che il pericolo non è passato. L'Abruzzo non vuole diventare il Texas, "grazie preferiamo di no", ci dice sorridendo Rinaldo mentre ci saluta. Una vecchia foto attaccata a un palo del trabocco, spiega tutto. Bianco e nero, un

31,79%

È l'affluenza in questa che è una delle zone più coinvolte

uomo su una barca. Era il 16 agosto del 1960 e da queste parti si arenò una balena "La battaglia durò un'ora... la balena era lunga 20 metri, settanta quintali il peso", sono le parole annotate su un pezzo di carta ingiallito da Ettore Veri, pescatore di professione, padre di Rinaldo. Dal mare alla collina. Ter-



reni curati e vigne di Montepulciano e Pecorino.

QUI, TRA ORTONA e Tollo, l'Eni voleva costruire un grande centro Oli, come a Vigliano, in Basilicata. Perché come quello lucano, il petrolio abruzzese è pessimo, di bassa qualità, pieno com'è di impurità sulfuree, e va lavo-

La ricchezza arriva da mare, terra e anche dagli 800 mila quintali di uva per 650 mila ettoltri di Tullum

rato. "L'Eni arrivò qui con i soldi in bocca e cominciò a comprare terreni. Ricordo i due agricoltori del nostro paese che si opposero, non accettarono i danari e continuano a coltivare la loro vigna. Li abbiamo premiati con una medaglia".

Tollo, a pochi passi da Ortona, qui fortunatamente non


LASCHEDA

Cos'è Ombrina

È un progetto petrolifero proposto dalla società inglese Rockhopper (ex Medoigas), che vuole trivellare 4-6 pozzi di fronte alla costa di S. Vito chietino (provincia di Chieti), a 7 km dalle spiagge. Inoltre è previsto il posizionamento a circa 11 chilometri di una grande nave raffineria FPSO per il primo trattamento del greggio (desolforazione). Piattaforma e nave sarebbero collegate da oleodotti e gasdotti. Eppure il petrolio abruzzese è considerato di bassa qualità.

si vedono trivelle, ma solo una distesa di vigne.

Angelo Radica è il sindaco del paese con tessera del Pd in tasca. Al referendum ha votato e messo la croce sul sì. "Ricordo la battaglia che abbiamo fatto contro il centro oli, a iniziarla furono proprio gli agricoltori. Portammo migliaia di persone in piazza. Due anni, poi l'Eni si è ritirata. La nostra ricchezza sono gli 800 mila quintali di uva pregiata che produciamo nelle nostre terre, i 650 mila ettoltri di vino delle nostre due cantine sociali, il nostro doc Tullum. Tutto questo rischia di essere ucciso dal petrolio. Noi difendiamo il territo-

L'ANALISI
Retromarcia Il governo ha dovuto rinunciare a scavalcare i governatori sull'energia

Il referendum, uno sconfitto di successo: le compagnie vincono, ma pure le Regioni

» VIRGINIA DELLA SALA

Il referendum è fallito, viva il referendum. Il risultato finale, nonostante il mancato raggiungimento del quorum, è in chiaroscuro: i comitati per il "Sì" ieri hanno senz'altro mancato l'obiettivo di portare a votare la metà più uno degli italiani, eppure la stessa presenza in campo dei quesiti (all'inizio erano sei) ha cambiato le carte in tavola.

Partiamo da cosa non è andato. Il referendum chiedeva agli elettori di abolire la norma che permette di prorogare le concessioni per estrarre gas e petrolio in mare entro le 12 miglia (in questo limite è già vietato concedere nuovi permessi) fino all'esaurimento del giacimento.

Il referendum ha perso: regalo ai produttori

Milioni di italiani si sono schierati per non prolungare a tempo indeterminato lo sfruttamento dei giacimenti esistenti o prorogati all'ultimo secondo come Vega A, impianto Edison in Sicilia che è a processo per smaltimento illecito dei rifiuti (li avrebbero iniettati in un pozzo sterile risparmiando 70 mi-

lioni). Il quorum, però, non è stato raggiunto e dunque tutto rimane com'è: le proroghe delle 44 concessioni (con 90 piattaforme e 484 pozzi) potranno solcare i

decenni con relativo ampliamento degli impianti fino alla fine della "vita utile del giacimento". Il ritmo di estrazione, peraltro, continuerà a deciderlo l'azienda: metà delle piattaforme, infatti, sono già ferme e

la stragrande maggioranza di quelle attive già oggi produce "sotto-soglia" (non raggiunge cioè il limite sopra il quale comincia a pagare le royalties allo Stato).

L'effetto sui posti di lavoro temuto dai sindacati e agitato dal governo non ci sarà: va ricordato che i numeri, nel caso di specie, sono assai ballerini. Assomineraria, per dire, ha stimato gli addetti (indotto incluso) prima in 5 mila, poi 13 mila; i chimici Cgil dicono 10 mila; Legambiente 3 mila. Per la Fiom Cgil, invece, sulle piattaforme oggi lavorano in 100. Qualunque sia la cifra, non cambierà niente.

Le compagnie petrolifere poi, col prolungamento delle concessioni, ci guadagnano il rinvio *sine die* dello smantellamento di quasi la metà delle piattaforme esistenti classificate "non eroganti" o "non operative": bonificare quei 35 impianti gli costerebbe almeno 800 milioni, ma bonifica e smantellamento sono fasi a grande intensità di manodopera (tradotto: creano più posti di lavoro per anni).

Rimane in piedi, ovviamente, il rischio ambientale: per Greenpeace - che si basa su dati Ispra raccolti in 34 piattaforme Eni - le cozze cresciute sugli impianti han-



Licenze sine die Consentono alle aziende di non fare le bonifiche sugli impianti già fermi: valgono 800 milioni

TRIPOLI NEL CAOS

Libia, scontri tra milizie
Paura per il vicepremier

SCONTRIA FUOCO fra milizie a Tripoli. E per ore si è diffusa anche la notizia che forze contrarie al premier designato libico Al Sarraj avessero attaccato l'abitazione di un suo vice, Ahmed Omar Meitig. Nonostante le tensioni, l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Libia, Martin Kobler, comunque ha annunciato su Twitter che "l'Onu è tornata a Tripoli". E in vista di un voto di fiducia che potrebbe arrivare già oggi dal Parlamento insediato a Tobruk, il governo di unità nazionale "ha annunciato che prenderà tre ministri".



BRASILE, TENSIONE ALLE STELLE

Rousseff, il giorno
dell'impeachment

È IL GIORNO del giudizio per Dilma Rousseff. Il suo destino è nelle mani dei 513 eletti alla Camera di Brasilia - dove la presidente non dispone più di una maggioranza - che deve esprimersi sull'impeachment della presidente, accusata di aver usato espedienti contabili vietati dalla costituzione per nascondere il deficit di bilancio. La Rousseff paga anche gli scandali di corruzione che hanno decapitato i vertici del suo Partito dei lavoratori ed hanno coinvolto direttamente anche l'ex presidente Lula.

De Giorgi e l'affarone:
"Ho l'ok della Difesa"

Inchiesta petroli, nuove accuse all'ammiraglio. "Licenza di uccidere" sugli appalti

» ANTONIO MASSARI

inviato a Potenza



La scheda

I PM
DI POTENZA

Hanno scoperchiato la "combriccola" che si muoveva sull'affare petroli e porti. Capeggiata dall'ex compagno della - ora ex - ministra Guidi, Gemelli, e da altri lobbisti e affaristi. Il "clan" aveva contatti a livello altissimo: nei ministeri, in Parlamento, in Confindustria. Il n. 2 degli industriali, Lo Bello, è finito indagato



rio, la sua purezza, e io non mi sento un troglodite nel dire no ad una fonte energetica novecentesca e dannosa, ma un politico che si batte per un altro modello di sviluppo. Chiamalo sostenibile, chiamalo come vuoi, ma il fallimento del referendum porta in sé il rischio di una disattenzione politica verso le energie rinnovabili".

IL SINDACO e i suoi cittadini hanno fatto il loro dovere, sono andati a votare. Sono le sette di sera di domenica e a Tollo il 34,5% ha varcato la porta dei seggi. Marina di Vasto, da qui quando il tempo è buono si riescono a vedere le trivelle. "Lanostradannazione - com-

menta Giuseppe Di Marco, presidente di Legambiente Abruzzo -. Certo abbiamo vinto la battaglia su Ombrina mare, ma il pericolo non è scampato del tutto, molto dipende dall'esito del referendum. La vittoria del no, o il mancato raggiungimento del quorum possono dare nuova forza alla multinazionale e ai settori politici che la sostengono. Insistono sul petrolio, un mercato in crisi, un prodotto che porta pochi posti di lavoro, mentre in questa realtà abbiamo investimenti seri per il turismo e l'ambiente. E l'oro nero non è proprio compreso nel modello di sviluppo dell'Abruzzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESISTEVA GIÀ una concessione, per la Decal Mediterraneo, ma nelle intenzioni degli indagati l'intero affare doveva passare alle società Alfa Tanko e Ponterosso Engineering. E così, per la vicenda porto di Augusta, gli alti ufficiali della Marina finiti nell'indagine sono due. "Per l'ammiraglio De Giorgi", scrive la mobile guidata da Carlo Pagano, "si fa riserva di trasmettere separata nota, con particolare riferimento all'ipotesi di peculato d'uso, in relazione all'utilizzo del cellulare 'di servizio' per fini per-

sonali". Seguono altre ipotesi di abuso di ufficio. La prima riguarda "il transito, nella Marina Militare, di Valeria Scattone, ufficiale dell'Esercito in congedo". Seguono le "vicende legate all'affidamento delle attività di smantellamento di una non meglio specificata area denominata 'ex campo in ferro' in favore della "Siman srl", di Antonio Maraglia, e ulteriori vicende legate a Cristiana Pagni, Corporate Strategy Manager della Sitep Italia spa e Presidente del

Graziano (Capo di Stato Maggiore della Difesa) che a suo dire cercava di recuperare fondi del Mise in favore dell'Esercito, sottraendoli alla Marina. Alberto rispondeva a tal proposito che bisognava stare "all'occhio". Tesi confermata da Colicchi, allo stesso De Giorgi, in un'altra intercettazione: "È venuto a trovarmi un mio amico... e dice che Graziano è fuori di testa... che ha teorizzato proprio all'interno... l'aeronautica ha avuto gli F35... la Marina ha avuto la Legge Navale... e ora... anche l'esercito...".

Il porto di Augusta

Nei guai anche un altro pezzo grosso della Marina: qui il clan aveva il suo business

La Legge Navale

Contatti con Fincantieri. "Il pattugliatore e la nave rifornitrice... partono!"

Il "titolo concessorio unico" è stato abbandonato: previsto dallo "sblocca Italia" regalava in sostanza alle compagnie petrolifere il tratto di mare da perforare senza alcun limite di tempo (ora dura 30 anni, ma è vigente pure il vecchio iter prorogabile a piacere dal ministero fino a 50 anni). Il tema del "Piano delle aree" invece è una vittoria agrodolce. Serviva a decidere una volta per tutte dove si può trivellare e dove no: il governo voleva decidere da solo, Regioni e territori chiedevano di partecipare. Soluzione: il "Piano delle aree" è stato abolito. Curioso che la norma sulle proroghe salvata dal fallimento del referendum potrebbe essere abolita dall'Ue: viola i principi della concorrenza

INTANTO De Giorgi ha interesse, attraverso Pastena che è entrato nel Mise guidato dalla Guidi, ad "agevolare e accelerare la firma dei decreti necessari per l'impegno dei fondi previsti per il contratto "LHD", le unità anfibia multi ruolo, da concludere con il raggruppamento temporaneo di impresa costituito tra Fincantieri e Finmeccanica". Gli investigatori, descrivendo "altre condotte imputabili a De Giorgi", annotano un'intercettazione dell'aprile 2014: "La cosa è stata fatta", dice De Giorgi a Colicchi, "quindi è stata registrata... adesso le navi che vanno in Occar (il contractor esterno disposto dalla Legge Navale, ndr) ... che sarebbero... il pattugliatore d'altura... e la nave rifornitrice... partono! Quell'altra... bisogna che mandino... il contratto alla registrazione di nuovo... alla Corte dei Conti... ma quello... faranno presto... poi a seguire il Mise deve staccare i fondi... deve dare i soldi...". "Abbiamo Pastena che vigila", risponde Colicchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'invasione
Manifestazione di Greenpeace sulla piattaforma Agostino (Ravenna)
Ansa

no livelli oltre i limiti per almeno una sostanza chimica pericolosa nel 75% dei casi.

Il referendum ha vinto:
l'esecutivo ci ripensa

La consultazione di ieri, in realtà, ha vinto anche se è fallita: i 10 consigli regionali che hanno chiesto i referendum avevano infatti presentato sei quesiti sul tema ener-

getico, tutti "ispirati" dalle forzature del decreto cosiddetto "sblocca Italia" del 2014, il cui fine ultimo era esautorare le Regioni da qualunque processo decisionale. Il governo Renzi ha avuto paura e pian piano ha abolito tutte le norme contestate: solo un trucco per tenere in vita senza limiti di tempo le concessioni entro le 12 miglia ha di fatto imposto alla Cassazione di dare il beneplacito al voto tenutosi ieri.

Le Regioni, in ogni caso, hanno costretto il governo a fare marcia indietro su temi fondamentali: ad esempio è stata abolita la previsione che le trivelle hanno caratteristica di "strategicità, indifferibilità e urgenza", il che esautorava i governi locali da qualunque decisione e militarizza gli impianti sul modello del Tav Torino-Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Roberto Calderoli

Compie 60 anni uno dei leader della Lega, oramai un veterano della politica: "Gente pessima come questa non l'ho mai vista"

A

» ALESSANDRO FERRUCCI

uguri, sono sessant'anni. "È il primo a ricordarselo".

Non li festeggia?

È lunedì, un po' sfortunata come giornata.

E poi è il giorno post-Trivelle...

Ho votato. Eccome.

(Roberto Calderoli, Bergamo 18 aprile 1956, fisico asciutto, jeans di moda, cravatta verde-ordinanza, mattiniero, troppo mattiniero "Ci vediamo alle otto e mezzo?", è oramai un veterano del Parlamento, protagonista con la Lega, partito che in questi giorni compie quarant'anni di storia politica, propriamente lui entra nei sessanta)

È considerato uno dei migliori a presiedere il Senato.

Oramai sono un esperto di materie parlamentari.

Studia?

Per forza, sono laureato in medicina. Così sono partito dal diritto Parlamentare, poi la materia costituzionale. Insomma, questioni serie e complesse, a differenza di quello che pensa Renzi che vuole riformare e neanche coinvolge le opposizioni.

Cos'è oggi il centrodestra?

Non si può più chiamare così: destra e sinistra sono superate, non esistono più.

Ne è certo?

Se dovessimo utilizzare le vecchie categorie, l'attuale governo è uno degli esecutivi più di destra della storia.

Invidia?

Su certe cose sì, in particolare per il decisionismo. Ma non

Biografia

ROBERTO CALDEROLI

È nato a Bergamo il 18 aprile del 1956: ministro delle riforme istituzionali nel governo Berlusconi II, è coordinatore delle segreterie della Lega Nord. È stato ministro per la Semplificazione Normativa nel governo Berlusconi IV. È vicepresidente del Senato per la terza volta

I POTERI FORTI E IL PREMIER

"Sono tutti con lui, da Confindustria ai giornali, fino a Mediaset che lo tratta da un amministratore delegato"

IL TUMORE E LE CONSEGUENZE

"Pensavo fosse un ascesso, poi è iniziata la serie di operazioni. Ho tenuto comizi con ancora i tubi dentro"

bisogna solo dettare legge, è necessario anche il giusto indirizzo, non sbagliare.

Ve bene, poca invidia, molta malinconia.

Se Berlusconi avesse avuto il carattere e gli anni di Renzi, e se non ci fossero stati tutti quei frenatori...

Renzi non ha opposizione.

Il patto del Nazareno ha segnato tutto. A differenza di



"Vacche, lobby e leccaculo: ecco a voi il Parlamento"

quello che dice la Boschi, i poteri forti sostengono questo governo.

Quali sono i poteri forti?

Confindustria lo appoggia, gli editori delle maggiori testate giornalistiche di carta, pure, poi i Tg Rai, Mediaset non ne parliamo, lo tratta quasi da amministratore delegato.

Da veterano della politica, in questi anni a cosa ha rinunciato?

Alla vita privata, quasi inesistente, o relegata ai margini. Mia moglie è in politica, certe volte ci incontriamo solo perché allo stesso comizio.

Corre, corre, e il tempo passa senza discontinuità.

Eccome. Però le sfide sono sempre diverse. Ma ora con Renzi è quasi tutto inutile: siamo solo tredici senatori.

La Boschi è come appare?

In che senso?

Lasci perdere il fisico...

Ho fatto bene a chiederlo... Comunque non la temo, all'inizio mi ha anche subito, ma lei studia, ha gli attributi.

Va bene, le piace.

Manca di una dote: la sincerità. Non è diretta. Ed è stato chiaro quando ha risposto in Aula per la mozione legata al padre.

Una volta l'ha definita "una maestrina".

Ci è rimasta male, però ripete a memoria le slide di Renzi, senza andare al cuore del problema.

Lei ha mantenuto i suoi ideali da ragazzo?

Si sono scontrati con la realtà.

Quando uno pensa che nel ruolo di ministro può finalmente decidere...

E invece...

Trovi tutta una serie di ostacoli che bloccano o rallentano, una serie di veti sui quali sei obbligato a scontrarti.

Esempi?

Quando era no al potere

Insieme a Montecitorio: Calderoli, Fini, Maroni, Berlusconi e Castelli

Ansa

VISTI DA DIETRO LE QUINTE

All'inizio gli uomini di Renzi erano pochi, ora sono tutti e le regole del gioco vengono calpestate come mai accaduto in un ventennio

I burocrati, i magistrati, il Tar, i vari ministeri: persone che finita una legislatura si spostano da un dicastero a un altro, ma sono sempre gli stessi a dispetto del colore politico.

Ne ha mai picchiato uno?

Non rispondo. Una persecuzione. Quanta pazienza...

I SOLITI AL COMANDO

Basta leggere gli emendamenti, magari spesso sono identici, ma firmati da persone diverse. Il peggio durante il periodo di legge di stabilità

In questi anni è stato protagonista di molte trovate politiche, molte delle quali hanno generato gravi conseguenze. Frutto della sua immaginazione o condivise con la Lega?

Puro istinto.

Alcune non le rifarebbe?

Non è stato capito il significato.

C'è stata la maglietta mostrata al Tg1 con le vignette su Maometto?

Volevo trasmettere l'idea di tutte le religioni monoteiste, unite in maniera pacifica.

Ha casa a Roma?

Non è la mia realtà. È una questione di mentalità, ma non sono nordico in assoluto, mica mi piace tutto il Nord. Non mi trovo bene a Torino.

Amici di questi anni?

Violante: grande presidente

nuto per allontanare delle persone che stazionavano fuori dalle commissioni.

Molti suoi colleghi sono sedotti dai lobbysti.

Basta leggere gli emendamenti, magari lunghi dieci righe: spesso sono identici, ma firmati da persone diverse. Tutto è amplificato durante il periodo di legge di stabilità.

Cosa accade?

Il mercato delle vacche fuori dalla commissione Bilancio.

Le hanno mai offerto regali?

Tanto tempo fa, quando ero presidente della commissione Sanità, e la Sanità non era in mano alle Regioni.

L'M5s è un gruppo giovane, come giovane eravate voi vent'anni fa. Un consiglio?

Studiare. Perché la maggior parte delle cose ti possono passare sotto il naso.

Come sta in salute?

Sto bene, facciamo le corna.

Il tumore, esperienza durissima.

Sembrava un ascesso (è chirurgo maxillo-facciale) e invece... Quindi un intervento, poi un altro, un altro ancora.

Insegna a rallentare...

Invece il lavoro mi ha aiutato.

La politica è una droga.

Sì, sì. Assolutamente. Nella campagna elettorale del 2013 ho partecipato ad alcuni comizi con dentro i tubi dell'operazione.

I migliori anni, sono "ieri"?

Penso a tutti quei leccaculo che sono passati da una parte all'altra, a tutti quei cantori di Berlusconi ora renziani.

Lei li ha visti tutti.

Tutti! E all'inizio i renziani veri erano pochissimi e riconoscibili. E sa una cosa? Non ho mai visto le regole del gioco calpestate come in questo ultimo biennio.

E chi parla è il padre del Porcellum.



del Senato. Severissimo.

Chi detesta?

Tantissimi. Quando chiamo per le fiducie, e il senatore accanto a me nomina il parlamentare per il sì o il no, spesso domando "chi è questo?". Gente inutile.

Il caso Guidi l'ha stupita?

In particolare i toni tra i due: lei come può accettarlo?

Lobbysti al potere.

Qualche volta sono interve-

Letture

Foto di Umberto Pizzi

VOTO O NON VOTO? I seggi del sì e del no sono stati spesso una sorta di giudizio di Dio contro i leader politici del momento. Amintore Fanfani pagò la sua ostinazione antidivorzista, Bettino Craxi inventò l'astensionismo balneare contro le preferenze e Berlinguer preparò la disfatta del Pci sulla scala mobile

Referendum delle mie brame Leader trivellati dalle urne

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Spessobistrattati o snobbati, i referendum si sono presi la loro rivincita diventando una sorta di giudizio di Dio per vari leader carismatici della nostra Repubblica. Fu così, per esempio, che terminò la fulgida parabola da capo di partito di Amintore Fanfani (foto 1), detto Mezzo Toscano per via dell'altezza (oggi con il politicamente corretto non sarebbe possibile). Era il 1974 e Fanfani si giocò la preziosa poltrona di segretario della Dc, pesante quanto quella di Palazzo Chigi, nel referendum sul divorzio. Lo perse malamente e gran parte del merito di quella giusta disfatta va ascritta al Partito radicale e a Marco Pannella (foto 2), indomiti alfiere di uno strumento, quello referendario, che ha segnato pagine storiche nella politica e nella società italiana. Chi invece ebbe alterne fortune con le urne del sì e del no fu Bettino Craxi (foto 4), l'uomo forte del Psi nemico del Pci di Enrico Berlinguer (foto 3). Il leader socialista sospinse nell'angolo i comunisti con la vittoria del no al referendum sul taglio della scala mobile, nel 1985. Berlinguer era morto un anno prima e il suo partito si era spaccato sulla decisione di promuovere questo referendum. Contro le urne c'era la destra migliorista di Giorgio Napolitano (foto 3, di spalle a Berlinguer), già allora restio a interpellare il popolo bue, come dimostrato poi negli anni al Quirinale.

CHI Di referendum colpisce, di referendum perisce e nel Novantuno propedeutico a Tangentopoli, Craxi invitò gli elettori ad andare al mare, anziché votare contro le preferenze del sistema elettorale proporzionale. Gli andò malissimo, non male. È trascorso un quarto di secolo da allora e il promotore Mariotto Segni (foto 5) ancora si sta chiedendo dove ha perso il biglietto della lotteria vinto in quel giugno del Novantuno. Ma i referendum sono stati anche presagio di disgrazie e malaugurio. Era il 1995 e Silvio Berlusconi (foto 7), all'inizio della sua parabola politica, fece capire quanto sarebbe durato stravincendo il referendum contro gli spot in tv ("non si interrompe un'emozione", ricordate?). Vinse nelle urne. Dieci anni dopo, nel 2005, un'altra destra, quella della Chiesa di Camillo Ruini (foto 6), la spuntò contro la fecondazione assistita, predicando l'astensionismo, come Renzi (foto 8) con le trivelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vedovi, non divorziati
Fanfani e la sua seconda moglie, Maria Pia



Che coppie (etero)
Pannella, due donne e Loris Fortuna, papà del divorzio



Enrico non ti voglio bene
Berlinguer e Napolitano, alle sue spalle



Processione laica
Craxi alla testa di un corteo di nani e familiari



Ho perso il biglietto
Segni vinse il referendum del '91 e nulla più



Il diavolo in sacrestia
Camillo Ruini trasformò i vescovi in un partito



Film interruptus
Berlusconi vinse la disfida degli spot nel 1995



Petrolio mon amour
Renzi, l'astensionista di ieri

Le Utopie/2

GORIZIA E FRANCO BASAGLIA La battaglia di un medico, l'università, il movimento di intellettuali a spronarlo. La Rai. Tutti insieme per restituire dignità a migliaia di malati, eppure trattati come bestie

N

» SANDRA AMURRI

inviata a Gorizia

iente Basaglia senza l'apporto di "intellettuali, scrittori, editori, giornalisti e artisti che dedicarono tempo e talento alla lotta per il cambiamento" scrive John Foot, docente di Storia moderna italiana presso lo University College, nella "Repubblica dei matti". E niente Basaglia, aggiungiamo noi, senza l'apporto della Rai che seguì le vicende del manicomio di Gorizia raggiungendo l'apice di ascolti (10 milioni di persone) con lo speciale di Tv7 *I giardini di Abele* di Sergio Zavoli. Che iniziava così "I malati di mente li troviamo sempre in fondo a un viale di periferia, forse perché la loro immagine non turba la nostra esistenza..."

LA RAI, CHE NEL 1967 svolge a pieno il ruolo di servizio pubblico raccontando la grande intuizione di Franco Basaglia, direttore del manicomio di Gorizia che, al termine di una profonda rivisitazione del significato di malattia mentale, dell'esclusione sociale che porta con sé, pervase il mondo culturale e politico fino all'approvazione nel '78 della legge 180 e alla chiusura dei manicomi. "Un individuo malato ha, come prima necessità, non solo la cura della malattia ma molte altre cose: ha bisogno di un rapporto umano con chi lo cura, di risposte reali... di tutto ciò che anche noi medici che lo curiamo abbiamo bisogno. Questa è stata la nostra scoperta. Il malato non è solamente un malato ma un uomo con tutte le sue necessità".

Basta con le sevizie, gli orrori a cui erano condannati negli ospedali psichiatrici,

LA PRIMA PUNTATA

È stata dedicata due lunedì fa ad Antonio Bello, meglio conosciuto come don Tonino (Alessano, 18 marzo 1935 - Molfetta, 20 aprile 1993)

LA PROSSIMA Il successivo appuntamento con le "Utopie italiane" è previsto per lunedì otto maggio

SUA LA LEGGE 180 DEL 1978

Basta con le sevizie, gli orrori a cui erano condannati negli ospedali psichiatrici, paragonabili a lager nazisti

BUONDONNO, UNO DEI SUOI SEGUACI

"Quella grande esperienza non finirà finché resterà viva la capacità di conservare la dignità di emozionarsi"

paragonabili a lager nazisti. "Sembravano le marionette di un teatro dell'assurdo... i pazienti legati o rinchiusi in spazi affossati. Le urla e i lamenti. Era agghiacciante. Sembrava di essere in un carcere crudele e senza senso... nei primi anni Sessanta, fu sconvolgente constatare che c'erano esseri umani cui era stata tolta la dignità del vivere". È l'indelebile ricordo che Eugenio Borgna ex da direttore del reparto femminile dell'ospedale psichiatrico di

Il giorno in cui i "matti" sono diventati persone



Novara affida al collega Antonio Gnoli. Ma una volta abbattuti i muri dei manicomi restavano da abbattere, quelli, forse, ancor più pericolosi, i muri invisibili: quelli culturali.

UNESEMPIO che viene ricordato da John Foot è il dopo il terremoto dell'Aquila, quando la protezione civile decide di "costruire una tendopoli dedicata ai servizi psichiatrici e ai loro pazienti, e solo a loro, ben distante dalla città per timore che in mezzo ai comuni cittadini potesse creare problemi nella gestione dell'emergenza. Il responsabile del servizio, Vittorio Sconci aveva risposto che non se ne parlava, che in Italia la salute mentale, per legge, non si persegue rinchiodando o isolando i pazienti in strutture apposite, ma favorendone il reinserimento nella comunità; quindi anche i matti avrebbero dovuto essere accolti nelle tendopoli, come tutti".

La grande utopia di Basaglia: dare voce al silenzio di quegli sguardi persi nel nulla del dolore e dell'impotenza che si intravedevano tra le inferriate. "La più grande rivoluzione italiana", come la definisce la storica Vanessa Roghi riconoscendo a Franco Basaglia il merito di essere stato il più importante intellettuale della storia dell'Italia repubblicana. Tutto inizia nel 1961: Franco Basaglia, il "filosofo" come veniva definito negli ambienti dell'Università di Padova, diventa direttore del manicomio di Gorizia e per la prima volta furono aperti i reparti, i malati partecipavano alle assemblee, e tornarono in pos-



Antefatto

La Rai dal 1967 racconta la grande intuizione di Franco Basaglia, direttore del manicomio di Gorizia, una intuizione che pervase il mondo culturale e politico fino alla chiusura dei manicomi

Le date

Alla fine degli anni Settanta la legge il parlamento legifera

1978
13 maggio

Alla legge ci si riferisce comunemente con l'associazione al nome di Franco Basaglia. Estensore materiale della legge fu lo psichiatra e politico democristiano Bruno Orsini



Il professore In alto Luigi Basaglia; sotto un reparto psichiatrico Ansa

sesso dei loro oggetti personali.

Gli amministratori iniziano a sentire come propria la condizione in cui vivono i malati. Basaglia, spiega Foot, ha bisogno di farsi capire dal mondo esterno che ospita gli ospedali. Sente su di sé l'ostilità di Gorizia che toccherà l'apice nel '68 quando un paziente tornato a casa per un giorno uccise la moglie. La reazione dell'opinione pubblica fu durissima. Basaglia lasciò l'ospedale di Gorizia

per quello di Trieste, i suoi collaboratori si divisero tra alcune città e Paesi del sud del Mondo. Se qualcuno gli avesse chiesto cosa fosse l'utopia avrebbe risposto, per dirla con Eduardo Galeano: "È come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: per continuare a camminare".

Chiudere i manicomi per

lui era un imperativo: la libertà è terapeutica. E la legge 180 restituisce finalmente il diritto di cittadinanza alle persone con disturbi mentali. "Se volete vedere una realtà dove si elabora un sapere pratico, andate a Gorizia" disse Jean-Paul Sartre.

UNA LEGGE che pur restando una pietra miliare, ancora oggi fatica nella sua completa attuazione. Chi sembra aver fatto sua l'affermazione di Muriel Rukeyer: "Dicono che il mondo è fatto di atomi ma il mondo è fatto di storie che permettono di convertire il passato nel presente, di trasformare il distante nel vicino" è Ernesto Buondonno con il libro *Frammenti. Piccole storie di psichiatria* edito dalla rivista nazionale di psichiatria democratica. A 90 anni, lo psichiatra seguace di Basaglia, primario e direttore anche del manicomio di Fermo, con la penna dell'umiltà intinta nell'inchiostro dell'umanità, racconta la drammatica e straordinaria esperienza di liberazione dei reclusi. Storie per imparare a riconoscere la grandezza nascosta nelle piccole cose, scritte "tenendo un occhio nel microscopio e un altro nel telescopio". Protestava da molti anni per essere dimesso. "Un giorno un infermiere lo mise alla prova: esci, vai via" gli disse. Lui si avvicinò al cancello aperto, si fermò perplesso e poi rientrò. In manicomio veniva considerato un ribelle irrecuperabile tanto che una volta un direttore gli disse: "Tu sei il più matto di tutti, vedi quell'albero? Va a parlare con lui io non ti ascolto". Ma non era affatto stupido, non voleva essere cacciato come un cane, voleva essere dimesso con tutte le regole e le tutele. Era refrattario ad una vita senza amore e speranza.

LA CONCRETA liberazione dal manicomio prevedeva una adeguata rete di servizi che si sarebbero fatti carico di lui. Non era una vaga utopia. Lui aveva chiara la distinzione tra liberazione e abbandono". Dopo molti anni, Buondonno, lo incontra in banca. Dopo aver parlato del più e del meno prima di salutarsi, lui rivolgendosi alla cassiera disse: "Trattate bene questo dottore, è mio amico, mi raccomando". Così nella sua voce l'espressione premurosa verso un amico anziano. Quella grande esperienza rivoluzionaria non finirà mai finché resterà viva la capacità di conservare la dignità di emozionarsi e sbalordirsi".

Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfascio nazionale

INCULTURE Archivio della città: niente accesso alla parte superiore della sala
Catasti per un ballatoio tarlato e un accesso inaffidabile. E fondi europei perduti

Soldi inutilizzati

L'Italia è agli ultimi posti come fondi europei utilizzati. Capita, molto, troppo spesso di finanziamenti persi perché non siamo in grado di sfruttare le risorse. Esattamente come in questa vicenda, ed esattamente come denuncia il parlamentare del M5s: "Stando alle informazioni in nostro possesso, i lavori di restauro - afferma L'Abbate - sono slittati a data da destinarsi a causa della perdita dei fondi europei stanziati per il progetto e alla loro riassegnazione sulla nuova programmazione 2016-2020. I lavori sarebbero dovuti cominciare il primo settembre 2015. Tutto il personale era stato allertato, ci eravamo precipitati per mettere a posto tutto in modo da facilitare le cose, ma poi nulla. So che c'è stato un problema con la ditta".

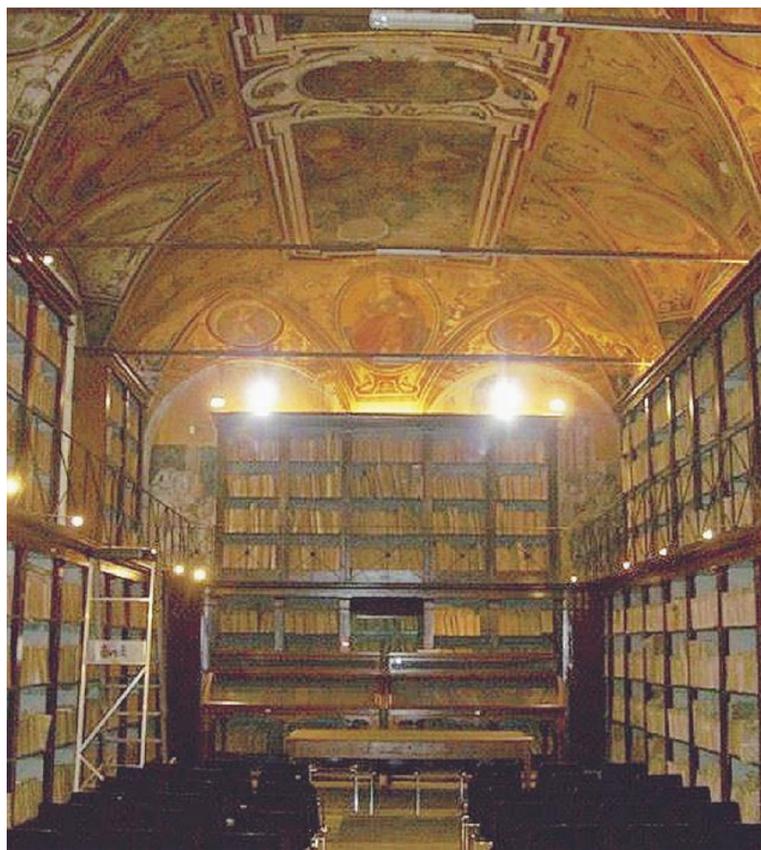
P

» MARIATERESA TODARO

Polignano a mare, aprile 2015. Questa guerra fra tarli inizia esattamente un anno fa, tra i vicoli antichi di un piccolo paese in provincia di Bari, dove lo storico Carlo De Luca, di anno in anno, di ricerca in ricerca, mette a posto i tasselli della sua città. E la battaglia - come vedremo - si combatterà tra Polignano, Napoli e Roma, con decine di email e telefonate, passando attraverso ministeri, gare pubbliche e bandi come il Grande progetto Unesco, finendo persino in Parlamento e sulla scrivania del Presidente della Repubblica. "Ricostruire la storia di Polignano - dice - è il mio vizio". Un vizio che lo porta a scavare fino al 1752: data di pubblicazione del Catasto Onciario di Polignano a mare, precursore degli odierni catasti, strumento fiscale istituito da re Carlo III di Borbone, redatto come da consuetudine in duplice copia.

L'ANTICO DOCUMENTO è unaminiera: due libri, alti venti centimetri e lunghi un metro, con annessi sette volumi - detti "rivele" - che contengono le dichiarazioni con cui ogni "capofuoco", cioè ogni capo famiglia, descrive il proprio patrimonio, dal numero di galline all'attività lavorativa, dagli immobili a ogni singolo bene familiare. "È il primo accenno di giustizia fiscale - dice De Luca -, una sorta di moderna dichiarazione dei redditi. Prima tutti pagavano le stesse tasse, le cosiddette gabelle. Con l'arrivo del Catasto Onciario, invece, per ciascuno venivano stabilite le imposte in base alle proprietà e al reddito: una fonte preziosa per ricostruire il passato".

Nell'aprile 2015, lente d'ingrandimento alla mano, il signor De Luca si mette sul-



La scala e i tarli: a Napoli la conoscenza è vietata

ce: "Il volume non è consultabile". Loscontrotratarliha inizio in quel momento: "Scopro che una circolare vieta l'accesso alla parte superiore della sala Catasti a causa di 'un ballatoio tarlato' e una scala inaffidabile in quanto 'vetusta'. Qui si trovano, inaccessibili, tutti i catasti onciari di Puglia e Irpinia. Parliamo di 1682 volumi, oltre il 15 per cento del totale. Nonsolo. Tutta la Sala dei Catasti doveva essere restaurata da tempo, ma i lavori non erano mai cominciati".

Il Catasto Onciario e lì, a portata di mano, ma un nugolo di tarli e una scala vetusta gli impediscono di consultarlo. De Luca ingaggia la sua battaglia. E inizia a scrivere. Oltre ottanta email con Imma Ascione, direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, con Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni Culturali, con Mario Guarany della Direzione Generale degli Archivi, con l'architetto Proccaccini, funzionario della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli e provincia e con tanti altri. De Luca si rivolge anche al presidente della Repubblica: "Consideri che il mio tempo si fa breve e alla mia età si è maggiormente esposti alle insidie della vita. (...) Di qui la mia più viva protesta per il diritto, che viene negato a me e ad altri studiosi, di accedere a fonti del sapere". Riceve molte rassicurazioni, tutti dicono di farsi carico della vicenda, che finisce anche in Parlamento con un'interrogazione del deputato M5S Giuseppe L'Abbate. Per il mo-



mento, tra il tarlo dello storico e quelli del ballatoio, sono questi ultimi ad averla vinta.

"È DA CIRCA un anno - spiega Imma Ascione, direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli - che ci siamo resi conto di questo pericolo e questi documenti sono stati sospesi dalla consultazione, ma stiamo risolvendo il problema. Sono stati individuati nuovi locali, chiamati i 'Pozzi', interni all'Archivio di Stato, dove i circa 10 mila volumi della Sala Catasti saranno spostati". La direttrice si dice fiduciosa sui tempi, ma il lavoro di spostamento non è immediato: "Abbiamo già fatto una gara, perché occorrono attrezzature specifiche per poter prendere i volumi senza salire sul ballatoio. È un lavoro complesso, che va fatto a mano, anche perché ogni volume deve essere spolverato prima di essere messo a posto". E si scopre che il proble-

ma si sarebbe potuto risolvere già da tempo, visto che il restauro della Sala Catasti e dell'intero complesso dei Santi Severino e Sossio, rientra nel Grande Progetto Unesco del Comune di Napoli, che, oltre a ripristinare il "ballatoio tarlato", riporterà alla luce gli affreschi cinquecenteschi che decorano le pareti della Sala. "Stando alle informazioni in nostro possesso, i lavori di restauro - dice il parlamentare del M5s, L'Abbate - sono slittati a data da destinarsi a causa della perdita dei fondi europei stanziati per il progetto e alla loro riassegnazione sulla nuova programmazione 2016-2020. I lavori sarebbero dovuti cominciare il primo settembre 2015. Tutto il personale era stato allertato, ci eravamo precipitati per mettere a posto tutto in modo da facilitare le cose, ma poi nulla. So che c'è stato un problema con la ditta. I restauri non



I punti

1

La vicenda parte un anno fa, a Polignano: lo storico Carlo De Luca scopre l'esistenza di un Archivio storico fondamentale per ricostruire la storia della città

2

I tomi dovevano essere a Bari, ma sono andati persi. L'unica copia originale è a Napoli

3

A Napoli non riesce a consultare i testi perché irraggiungibili

TUTTO PARTE DALLO STORICO DE LUCA

Vuole ricostruire la storia di Polignano, ma non può accedere ai documenti perché irraggiungibili

LA DENUNCIA DI L'ABBATE DEL M5S

"I lavori di restauro sono slittati a data da destinarsi a causa della perdita dei finanziamenti della Ue"

le tracce dei volumi: "Cerco il Catasto Onciario di Polignano nell'Archivio di Stato di Bari. Un luogo polveroso, frequentato da pochi nostalgici come me. Ma il testo non c'è: fu distrutto nei fatti d'arme del 1799". Resta, però, una speranza, ancorata all'antica consuetudine della duplice copia: "Mi spiegano che l'altra è a Napoli. Parto. Ma quando arrivo nell'Archivio di Napoli il funzionario mi di-

La città protagonista

Al centro, la sala dell'Archivio di Napoli; sotto Polignano (Puglia), a destra lo storico Carlo De Luca

Ansa

sono mai iniziati e poi i fondi sono in gran parte tornati indietro". In teoria, insomma, la situazione potrebbe essersi sbloccata. Ma il signor De Luca non si illude: "È passato più di un anno e non ho ancora avuto accesso al Catasto. Ho ricominciato a scrivere, ma tutte le mie email hanno prodotto un solo risultato: lo sblocco delle procedure che impedivano il trasferimento dei libri. Gli studiosi? Possono attendere all'infinito. Ma non mi arrendo, come vede sono vecchio e ho molto tempo libero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de **ilfattoquotidiano.it** **Peter Gomez**
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Art director **Fabio Corsi**
mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Consiglio di Amministrazione:
Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Barnago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
mail: **natalina.maffezzoni@publishare.it**, sito: **www.publishare.it**
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
o all'indirizzo email: **abbonamenti@ilfattoquotidiano.it**

• Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it



INFORMARSI Chiunque voglia capire come stanno le cose, lo può fare, anche se non è competente: deve solo avere la pazienza di verificare la consistenza degli argomenti e delle prove sul tappeto. Quindi calma e razionalità

» ROBERTO SATOLLI

Il documentario che attacca i vaccini per il rischio che provochino l'autismo non è stato presentato al Tribeca Festival organizzato da Robert De Niro a New York dal 13 al 24 aprile. Ed è un bene che sia finita così. Ogni volta che si parla di questa faccenda, anche fosse per smentirla, qualcuno si convince che forse c'è qualcosa di vero, e rinuncia a proteggere il figlio. Anche questo articolo potrebbe essere una lama a doppio taglio.

Provate a cercare in Google con le parole "vaccini e autismo". Tra i primi indirizzi web che trovate, la metà circa sono siti che ancora oggi sostengono la tesi che con i preparati contro morbillo, rosolia e parotite (il cosiddetto trivalente) si rischia di provocare nei bambini un disturbo dello sviluppo neurologico che va sotto il nome molto impreciso di "autismo". E pretendono di portare prove di questa affermazione, citando studi "scientifici", riviste internazionali col titolo in inglese, "illustri" immunologi o virologi.

L'ALTRA METÀ dei siti spiega che si tratta di una leggenda, nata quasi venti anni fa da una frode scientifica truffaldina. Chiunque voglia capire come stanno le cose, lo può fare, anche se non è competente: deve solo avere la pazienza di verificare la consistenza degli argomenti e delle prove sul tappeto.

Questa volta De Niro aveva annunciato di voler dare voce e visibilità nientemeno che a Andrew Wakefield, l'impostore radiato dall'albo dei medici che ha inventato la bufala per farci un business, e che ora cercava di rilanciarla con un suo video. Per colpa sua migliaia di bambini ogni anno si ammalano ancora di un virus come quello del morbillo che potrebbero evitare, e alcuni muoiono.

Alberto Mantovani, uno dei maggiori immunologi viventi, ha appena pubblicato un libro (*Immunità e vaccini,*



Vaccini pericolosi, vent'anni di balle poco scientifiche

Mondadori) per spiegare "perché è giusto proteggere la nostra salute e quella dei nostri figli", ma la sua voce non sembra destinata ad essere ascoltata più di quella dei tanti che da venti anni si sglano a spiegare che i vaccini sono sicuri e che con l'autismo non c'è nessun nesso.

E allora proviamo a raccontare tutta la storia in un altro modo, cominciando dall'autismo.

Che non esiste, come malattia unica e aséstante, masi aggira come uno "spettro" negli incubi dei genitori e nelle ansie di molti pediatri e genetisti in cerca di diagnosi. Ci sono (pochi) bambini sicuramente malati e sofferenti, anche se non si sa bene di cosa, e (molti) altri cui è assegnata un'etichetta fumosa, perché hanno uno svilup-

po e soprattutto un comportamento diverso con cui potrebbero condurre comunque una vita di buona qualità.

ANGOSCE e ansie degli adulti, scatenate da diagnosi di poca o nulla utilità pratica, sembrano invece attenuarsi all'idea di poter puntare il dito contro qualcosa di malvagio capace di provocare un danno. Poco importa se in tal modo bambini il cui comportamento apparterebbe di diritto all'ambito della diversità umana si trovano marchiati come portatori di un presunto guasto biologico.

A questo punto entrano in gioco i vaccini, che come mister Hide, sembrano il colpevole ideale da additare alla pubblica opinione. Fare qualcosa alle persone sane



Per colpa di impostori come Wakefield migliaia di bambini si ammalano o addirittura muoiono

In farmacia
La questione dei vaccini è una delle più dibattute nel mondo

Ansa

per impedire loro di ammalarsi è un bene insuperabile, ma quando si capovolge nel suo contrario diventa il male più odioso.

Narrazioni potenti come questa in teoria si smentiscono solo con i fatti, che però in medicina sono ardui da osservare e difficili da comprendere e spiegare. Perché la gente comune dovrebbe credere a Mantovani e agli scienziati suoi pari piuttosto che a un imbroglione come Wakefield? Consulso sfondo le case farmaceutiche avidi di profitto, qualsiasi retroscena complottista può apparire plausibile, talvolta anche ai giornalisti specializzati.

Purtroppo non esiste un "tribunale" superiore a cui affidarsi (e quelli normali spesso sono i più creduloni), non esiste un luogo privile-

giato e condiviso dove una verità possa essere affermata senza paura di essere confutata. La società contemporanea è un arcipelago di isole, dove ogni storia ha un suo mercato, e cresce attraverso i social media al riparo da qualsiasi possibilità di essere smentita definitivamente. Esiste però un metodo per chi vuole farsi un'idea senza credere a nessuno, e consiste nel pretendere da tutti di mostrare le prove di quello che affermano.

CON INTERNET oggi questo genere di indagine è di fatto accessibile a chiunque. E' faticoso ma non difficile. E chiunque abbia la responsabilità della vita altrui, per mestiere o per legami affettivi, non può sottrarsi al dovere di esercitarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Robert De Niro, dopo gli attacchi, ci ha ripensato e ha deciso che il film sul legame tra i vaccini e l'autismo non verrà proiettato al Tribeca Film Festival. Il figlio di De Niro, Elliot, ha un deficit dello sviluppo psichico. Il documentario contestato di Andrew Wakefield, si chiama "Vaxxed: from cover-up to catastrophe".....

IL CHIERICOVAGANTE Un libro accademico stronca Bergoglio elevando a dottrina il pensiero del Fondatore di "Repubblica"

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Cimentarsi con il tiro al bersaglio teologico e dottrinario contro papa Bergoglio è ormai uno sport diffuso negli ambienti reazionari e curiali. Ma ci sono vette raggiunte da questa critica su cui vale la pena soffermarsi per l'aspetto surreale se non comico. È il caso di un libriccino edito da Neri Pozza che attira sin dal titolo: *Madonna Povertà*. Anche il sottotitolo è fonte di attrazione: *Papa Francesco e la rifondazione del cristianesimo*. Addirittura. Che sarà mai questa rifondazione?

L'autore è un maturo accademico che si chiama Flavio Cuniberto e insegna Estetica, niente di meno, all'università di Perugia. Pagina dopo pagina però si scopre che il titolo inganna perché quella del professorone è una

Il teologo Scalfari e la rifondazione cristiana senza Gesù e senza Croce

serrata stroncatura dell'Enciclica francescana sulla difesa della Terra nonché dell'Esortazione apostolica sul tema della povertà. Non c'è alcun fondamento evangelico a questi pilastri del pontificato di Francesco. Anzi. Gesù era circondato da ricchi, tanto per fare un esempio, e ieri si sarebbe astenuto al referendum sulle trivelle.

MA È IL PUNTO d'arrivo delle quasi cento pagine che spiazza, come nel finale di un giallo di Agatha Christie. Cuniberto rivela l'arcano: pa-

pa Bergoglio è una sorta di nuovo Paolo che sta rifondando il cristianesimo senza Croce e senza l'incarnazione di Gesù. È questo il messaggio che si nasconde o fa da sfondo ai documenti del suo ministero petrino. Quasi una conferma ai sospetti di Antonio Socci, convinto ormai da tempo che Francesco sia un Anticristo ai vertici della Santa Chiesa apostolica e romana. E qual è il teologo su cui il



professore di Estetica poggia la sua conclusione? Risposta: Eugenio Scalfari. Al Fondatore di *Repubblica* spetta l'etichetta di "teologo del papa" ed è lui l'esegeta del disegno del nuovo "deismo neo-illuministico" di Francesco basato sull'amore universale.

Queste le righe della sentenza: "Ridurre la postilla teologica di Scalfari a una debolezza senile sarebbe sbagliato e fuorviante: la sua diagnosi coglie infatti con lucida intelligenza le linee di forza dell'Enciclica e dell'Esortazione apostolica che la precede. Questa teologia senza Croce e senza Incarnazione è davvero nascosta nelle pieghe dei due documenti". A quando l'abolizione ufficiale di Gesù?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI MALEDETTA DOMENICA

CONTE, LA FEDINA SPORTIVA ALL'ESTERO

» OLIVIERO BEHA

Andiamo a domino: la Juventus si conferma probabilissima scudettata, grazie all'immaturità e al nervosismo del Napoli troppo Pipita-dipendente, dimostrando che anche nelle giornate non proprio felici vince. Questo mentre la Roma deve affidarsi a Lazzaro-Totti e il Verona abbandona poco meno che matematicamente la serie A. Lo rimpiazzerà il Crotone, per la gioia non intercettata del callido Lotito che dopo il Carpi



CT in uscita Conte andrà al Chelsea

chioso, sulle cui gaffes sono spuntati tomi (e Renzi allora, dal Gottardo di ieri l'altro a ritroso?). Peccato che sulle sue spalle - di Conte, buon calciatore, capacissimo tecnico e raro motivatore - pesasse una situazione penal-calcistica poco cristallina. C'è una partita di qualche anno fa con lui in panchina senese, un Albinoleffe-Siena, affondata nelle carte dell'inchiesta ormai annosa detta "Last bet", della Procura di Cremona, inchiesta sui condizionamenti delle scommesse e relative frodi sportive che deve ancora concludersi in tribunale. L'aspetto sportivo, come quasi sempre in questi casi, è stato risolto dalla Procura federale di Palazzi & friends e Conte ha avuto una squalificuccia per omessa denuncia su 2 partite. Per la Procura vera, quella appunto cremonese, l'attuale C.T. ha una richiesta di 6 mesi e un'ammonda di spiccioli (con le sterline del Chelsea l'equivalente di una cena con amici in un ristorante "mood" di Londra), col rito abbreviato. In questi giorni uno degli accusatori, un suo ex-giocatore, Filippo Carobbio, il principale "pentito", ha ribadito che Conte di quella combine sapeva tutto e quindi... Negli stessi giorni un magistrato dal curriculum pesante come l'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia, il procuratore capo di Cremona Roberto Di Martino, ha usato il verbo "rottamare" un tempo tanto caro al premier ma riferendolo a se

stesso. Vuole andarsene in pensione perché i casi di cui si è occupato, compreso appunto quello delle scommesse di cui parliamo, l'avrebbero penalizzato nella carriera e isolato "in una magistratura dominata dallo strapotere delle correnti": ha pestato troppi piedi o altro materiale escrementizio. Comunque vada la sentenza per Conte, per Tavecchio è una circostanza favorevole. È andato via lui, e il problema della compatibilità con la fedina sportiva è ormai "obliterato". Verrà Donadoni? Speriamo. Sarebbe una clessidra eticamente rovesciata dopo quello che quest'ultimo ha fatto soprattutto nell'anno horribilis di Parma. L'unico calciatore che nel caso-scommesse aveva denunciato la corruzione, Simone Farina, del Gubbio, da un lato non ha più trovato contratti in Italia da giocatore, dall'altro è stato premiato da Blatter come esempio di correttezza e lealtà, e dicendo Blatter ho detto tutto dell'ipocrisia di questo mondo. Il mondo pallonaro che funziona per lo più mafiosamente, in cui molti ne fanno di tutti i colori ma tutti o quasi fanno tutto, e tacciono per evitare il rinculo della verità. Il mondo in cui la pubblicità delle scommesse e il loro giro vorticoso di denaro ha traciato dappertutto, specie dopo lo scandalo di cinque anni fa. Un mondo di correi, pentiti (pochissimi), dissociati (uno...) dal sistema, omerità e grande diciamo "cameratismo", esattamente come il mondo di sopra, di sotto e di mezzo che lo contiene. Prosit.

www.olivierobeha.it

LO STIVALE ROVESCIATO

METAMORFOSI CULINARIE

Qui a Milano il miglior risotto lo cucina uno chef cinese

» LEONARDO COEN

Sostiene Paolo Brera, figlio di Gianni, mio antico amico e soprattutto complice di tanti itinerari enogastronomici, che il miglior risotto alla milanese lo prepara Ho Shunfeng. Mica uno di Lambrate: "Chef straordinario", assicura Paolo. Lavora all'Altra Isola di via Edoardo Porro, agli ordini di Gianni Borrelli, già oste dell'Isola di corso Como e ristoratore del Corte Regina di via Rottolo. Il locale è ricavato nelle antiche stalle di un edificio costruito ai tempi degli Sforza. Borrelli è stato discepolo del grande Alfredo Valli. Adirittura, insiste Paolo, è diventato più bravo del maestro. Rimane il fatto che Borrelli è modenese, Shunfeng cinese. E che il risotto Vialone Nano di Verona sembra sia migliore del lombardo-pavese Carnaroli.

È CHE A MILANO, i locali dove si porta avanti la tradizione culinaria meneghina, senza rivisitazioni fusion, craccolate varie o infiltrazioni molecolari, sono come Ettore Majorana: scomparsi. O quasi. Si contano sulle dita delle mani. Ci vorrebbe il Duca Lamberti di Scerbanenco, per scovarli. Sono ormai loro i ristoranti esotici della città che ha messo in piedi l'Expo del cibo. Eppure, le vecchie osterie milanesi erano luoghi che hanno segnato la storia di Milano: ai loro tavoli sono transitati il socialismo milanese, la scapigliatura, le rivolte operaie, persino l'autunno caldo, in discussioni mitigate da robuste *cassoeule* e succulenti risotti con la luganega. Qualcuna resiste, in periferia. Come la trattoria Novelli in fondo a via Padova, frazione Tre Case di Crescenzago, "bottega storica di Milano". Locale diplomatico DeCA, ossia Denominazione Cucina Ambrosiana. Merito degli ostinati Novelli: la sciura Carla bada alla cucina, sciur Peppino si occupa dei clienti. Il menu (a voce) è semplice, popolare, lo stesso da più di cent'anni. Piaceva agli operai delle fabbriche vicine. Ci venivano Piero Mazzarella, Enzo Jannacci. E Adriano Celentano: qui ha girato qualche scena del film *Mani di velluto*. Tempio naif di una Milano che non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multinazionali, guru, esotici: qui al sud non ci avrete mai

» ENRICO FIERRO

I giapponesi piangono sulle rive del mare di Bari. Hanno provato a imporre ai figli di San Nicola i loro sushi, maki-sushi e compagnia. Ma hanno fallito. Vuoi mettere il sapore di quel pesce tagliato in forme dalla geometria perfetta e stretto dentro foglioline di alghe insieme a riso aromatizzato, con la poesia di una mattinata "nderr'a la lanze". Si chiama così quel posto del porto vecchio della città dove ogni domenica mattina si celebra il rito della mangiata di pesce crudo. Seppioline, inbarena stretta, allilve, insieme a polipetti, cozze (pelose e non), gamberi, ostriche, ricci. Alla faccia dell'epate e dei suoi derivati. Un po' più all'interno, ma sempre in Puglia, ad Altamura, una focaccieriasconfisse, costringendolo alla resa, McDonald's e i suoi "Big Mac". E fu "Focaccia blues", un film di Nico Cerasola.

È A PALERMO? Resiste, incontrastato, lo sfincionello (*Che bellu 'u sfincionello, è scarsu d'oghghiu e chinu di puvuluzzu*) recita amaro un antico proverbio della povertà. E le croché (detti anche *cazzilli* per evidenti motivi legati alla forma), insieme a panelle, arancine, *frittula*, *pane ca meuzza*... E Napoli? Città che da sempre vive e mangia per strada? Andate alla Pignasecca, la trattoria si chiama le "Zendraglie" ed è sul campo dal 1927. È il regno di *per emuss*, "carnacotta" e trippa. Piatti poveri e antichi. Riscoperti? Ma quando mai! Diciamo che qui, come in buona parte del Sud, la tradizione non si è mai fermata, e mai è stata soppiantata da gusti esotici. Gli olandesi con le loro catene di negozi di patatine fritte ci hanno provato, ma poi hanno dovuto chiudere bottega. Sconfitti da "zeppole" e "paste cresciute". Il messaggio alle multinazionali del cibo spazzatura, ai guru della cucina molecolare, ai fissati dell'esotico è chiaro: non ci avrete mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide e Golia

SEGUE DALLA PRIMA

Da quando l'ex presidente Giorgio Napolitano s'è allineato al premier, trasformando il dovere di voto in un optional anche piuttosto sconvolgente, il presidente in carica ha iniziato a tremare. E ieri, per sfuggire ai fulmini di Palazzo Chigi, è entrato in clandestinità: se i suoi predecessori andavano a votare di prima mattina, facendosi riprendere dai tg dell'ora di pranzo per dare il buon esempio, Mattarella ha fatto perdere le sue tracce per tutta la giornata e s'è materializzato solo all'imbrunire per votare alla chetichella, di nascosto. Quasi che stesse rubando o commettendo atti impuri: gli mancavano solo il passamontagna o la mascherina e il bavero rialzato. Intanto gli italiani che davano il buon esempio a lui si ritrovavano affisso nel seggio l'avviso pubblico con le leggi che regolano i referendum: inclusa quella che punisce i pubblici ufficiali che istigano all'astensione (nota a tutti fuorché alla Procura di Roma, figuriamoci). E così apprendevano in diretta che il premier, i ministri e il presidente emerito sono dei fuorigesce. In serata, poi, il capo del governo convocava la stampa per brindare ai trivellatori,

dopo che per tutto il giorno i suoi dobermann avevano insultato gli elettori, in un ribaltamento della realtà che criminalizza chi fa il suo dovere ed esalta chi viola le leggi. In un clima del genere, con una sola giornata di votazioni al posto di due e col rifiuto del governo di accorpate il referendum alle amministrative, che siano andati alle urne 16 milioni di italiani è quasi un miracolo. Da loro, da noi tutti bisogna ripartire in vista della madre di tutti i referendum: quello di ottobre per difendere la Costituzione. Lì il quorum non sarà previsto e Davide potrebbe persino sconfiggere Golia. Ps. A chi passa la vita a fare calcoli di convenienza e a saltare sul carro del vincitore, riesce difficile comprendere perché il *Fatto quotidiano* s'è schierato per una battaglia persa. Noi invece ne siamo orgogliosi. Scriveva Indro Montanelli: "Allo specchio, cioè al bilancio della propria vita, prima o poi ci si arriva. E lo specchio non vi giudicherà dai successi che avrete ottenuti nella corsa al denaro, al potere, agli onori; ma soltanto dalla Causa che avrete servito. Tenendo bene a mente il motto degli *hidalgos* spagnoli: 'La sconfitta è il blasone delle anime nobili'".

MARCO TRAVAGLIO

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	sky CINEMA 1
06:55 Parlamento Telegiornale	07:50 Un ciclone in convento	07:30 TgR Buongiorno Regione	07:40 Hunter III	07:45 Prima Pagina Tg5	07:25 Pollon	07:05 Traffico	11:45 Prova a prendermi
07:10 Unomattina	08:38 Il progetto fa acqua	08:00 Agorà	08:40 Bandolera VI	07:55 Traffico	07:50 Heidi	07:10 Oroscopo	14:10 Third Person
07:50 Che tempo fa	09:30 Tg2 Insieme	10:00 Mi manda RaiTre	09:30 Carabinieri 7	07:58 Meteo.it	08:15 Una mamma per amica	07:15 Meteo	16:30 Blood Ties
08:00 Tg1	10:30 Cronache Animali	11:00 Elisir	10:30 Sai cosa mangi?	07:59 Tg5	12:05 Cotto e Mangiato	07:20 Traffico	18:40 Into The Woods
09:05 Unomattina	11:00 I Fatti Vostri	12:00 Tg3	10:45 Ricette all'italiana	08:45 Mattino Cinque	12:25 Studio Aperto	07:30 Tg La7	20:50 David di Donatello 2016 (diretta)
09:55 Tg1	13:00 Tg2	12:45 Pane quotidiano	11:30 Tg4	11:00 Forum	13:00 L'Isola dei famosi	07:50 Meteo	23:40 Vice
10:00 Storie Vere	13:30 Tg 2 Costume e Società	13:10 Il tempo e la Storia	11:58 Meteo.it	13:00 Tg5	13:55 I Simpson XVIII	07:55 Il marito	01:25 Duets: Bisio & Giallini
11:00 Presentazione dei candidati ai premi "David di Donatello"	13:50 Tg2 Medicina 33	14:00 Tg Regione	12:00 Detective in corsia	13:39 Meteo.it	14:20 Emigratis	09:45 Il vedovo	01:45 Vehicle 19
12:00 La prova del cuoco	14:00 Detto Fatto	15:10 La casa nella prateria	13:00 La signora in giallo XI	16:10 L'Isola dei famosi	14:22 Futurama II	11:30 Cara, insopportabile Tess	
13:30 Tg1	16:15 Castle	18:10 Geo	14:00 Lo Sportello di Forum	16:30 Il Segreto XV	14:45 The Big Bang Theory VI	13:30 Tg La7	
14:05 La vita in diretta	17:01 Un colpo di... fortuna	19:00 Tg3	15:30 Hamburg Distretto 21 I	17:10 La Vita Secondo Jim VI	15:20 Mom II	14:00 Tg La7 Cronache	
15:00 Torto o ragione?	17:45 Parlamento Telegiornale	19:30 Tg Regione	16:33 Speciale - Il Segreto di tempesta d'amore	16:10 Due Uomini e 1/2	16:10 Due Uomini e 1/2	14:20 Tagadà	
16:27 Che tempo fa	18:50 N.C.I.S. Los Angeles	19:51 Tg Regione Meteo	16:50 Colombo: scandali a Hollywood	17:35 Mike &	17:10 La Vita Secondo Jim VI	16:25 Delitti D.O.C.	
16:30 Tg1	20:30 Tg2	20:00 Blob	18:55 Tg4	17:55 L'Isola dei famosi	17:35 Mike &	18:10 L'ispettore Barnaby	
16:40 La vita in diretta	21:05 LOL :-)	20:10 #TreTre3	19:53 Meteo.it	18:25 What Women Want	17:55 L'Isola dei famosi	20:00 Tg La7	
18:45 L'Eredità	21:15 N.C.I.S. Los Angeles	20:35 Un posto al sole	19:55 Tempesta d'amore 10	18:30 Studio Aperto	18:25 What Women Want	20:35 Otto e mezzo	
20:00 Tg1	22:50 Limitless	21:05 Cinema Rai3 presenta	20:30 Quinta Colonna	19:23 Meteo.it	19:23 Meteo.it	21:10 Gangs of New York	
20:30 Affari tuoi	23:35 Tg2	21:08 Una scuola per Malia	00:25 Terra!	20:40 Striscia la notizia	19:25 C.s.i. Miami II	00:20 Tg La7	
21:20 Il sistema	23:50 Breaking Point	23:15 Il processo del lunedì	01:25 Modamania	21:10 L'Isola dei famosi	20:20 C.s.i. Miami II	00:25 Taverna paradiso	
23:25 Petrolio	01:15 Sorgente di vita	00:00 Tg3 Linea notte	01:55 Tg4 Night News	00:45 X-style Motori	21:10 X-men	02:50 Starsky & Hutch	
	01:45 Meteo 2	00:10 Tg Regione		01:15 Tg5	23:15 Tiki Taka	03:45 Starsky & Hutch	
	01:50 Cardiofitness	00:13 Tg3 Linea notte		02:05 Meteo.it		04:40 Tagadà	

sky ATLANTIC

11:15 Shannara
12:00 I Tudors
13:00 Il trono di spade 2
13:55 Il trono di spade 2
20:10 Vinyl
21:10 Vinyl - 1° TV
01:50 I Tudors
02:50 Strike Back
03:35 Strike Back

Abecedario da regina

L'Inghilterra (e non solo) è pronta a mobilitarsi per la regina più longeva della storia della nazione. Giorni di festeggiamenti, alcuni dicono già memorabili, milioni di persone coinvolte per una donna considerata come un parente stretto per gran parte dei sudditi. Il compleanno ufficiale è ad aprile (è nata il 21 di questo mese), ma le celebrazioni sono previste per giugno. Coinvolte le teste coronate del mondo, in particolare quelle europee, con omaggi, presenze, regali e messaggi personalizzati. La Regina Elisabetta è ormai entrata di diritto nella Storia. Ecco di seguito l'abecedario per raccontare parte di questa "storia".

» CATERINA SOFFICI

B come The Boss. Prince Harry, il più simpatico dei nipoti, il rossiccio e scapestrato che è stato immortalato nudo come un bruco durante un party, quello che si diverte come un matto - a differenza dell'impetito e cavallino fratello William - ha detto in una recente intervista televisiva a ITV di aver sempre considerato Elisabetta più un boss, un capo aziendale, che una nonna. Perfettamente in linea con la visione della sovrana medesima, che si riferisce alla monarchia come a *The Firm*, la Ditta.

Curioso, perché la maggioranza degli inglesi la considerano una di famiglia e la amano come una nonna. Di certo Elisabetta II è la regina più amata nella storia britannica.

B come Banchetto. Per i 90 anni di Elisabetta lungo The Mall, il viale alberato di St James's Park che porta a Buckingham Palace, sarà organizzato il più grande banchetto di strada mai visto. Niente vip o ospiti blasonati, però.

Gli invitati saranno 10 mila, persone coinvolte nelle opere di beneficenza e di carità delle oltre 600 associazioni caritatevoli che hanno il patrocinio della Regina.

Il mega pranzo si chiama per l'appunto *Patron's Luncheon* e si terrà domenica 12 giugno. Chiuderà la tre giorni di celebrazioni ufficiali del compleanno reale.

Ovvero: venerdì 10 giugno messa alla Cattedrale di St. Paul's, sabato 11 giugno parata militare del Trooping The Colour (vedi alla lettera D) e domenica 12 mega mangiata.

Tutti i sudditi sono invitati a festeggiare e il regno si riempirà di Street parties: i cittadini possono fare richiesta di chiudere le strade del proprio quartiere e organizzare i loro banchetti di strada.

C come Cigni. Una leggenda metropolitana vuole che la sovrana posseda tutti i cigni che vivono in Gran Bretagna.

Più che una storia da favola è una vera bufala. In ve-



Elisabetta II, quando la storia fa Novanta

1926-2016 Il 21 aprile è il suo compleanno, ma i festeggiamenti partiranno a giugno: è la più amata della storia inglese e la sovrana più longeva

rità, "la Corona ha il diritto di proprietà su tutti i cigni non marchiati in acque libere, ma lo esercita solo su alcuni tratti del Tamigi e dei suoi affluenti" (come spiega il sito della Monarchia Britannica).

D come Doppio Compleanno. Il vero compleanno della regina è il 21 aprile (è

Con la corona in testa
Ritratti di famiglia della Regina Elisabetta II
Ansa

nata nel 1926). Perché quindi si festeggia a giugno? Perché è tradizione, da almeno 250 anni, festeggiare il compleanno ufficiale del regnante il secondo sabato di giugno, con la tradizionale *Trooping The Colour*, la Sfilata della Bandiera (parata militare, 41 colpi di cannone, esibizione degli aerei della Raf sui cieli di Londra).

Megaschermi in tutti i parchi, per seguire le celebrazioni.

F come Filmati di Famiglia. E ovviamente inediti. Saranno mandati in onda dalla Bbc la sera del compleanno, il 21 aprile, in un documentario dal titolo: *Elizabeth At 90: A Family Tribute*.

La famiglia reale ha messo a disposizione del regista John Bridcut la raccolta completa dei filmati familiari amatoriali girati in Super8 dalla regina e da suo marito, il Duca Filippo di Edimburgo. Ci sono i figli, le vacanze e la storia della famiglia nel corso degli anni.

G come Gan Gan. I tabloid inglesi vanno pazzi per le piccole sciocchezze della casa reale. E così ogni settimana si scoprono nuove idiozie.

Una delle più stupide uscite recentemente è la seguente: il piccolo George, fi-



Biografia
ELISABETTA II

È nata a Londra il 21 aprile del 1926: è la regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord. È figlia di re Giorgio VI e della regina Elisabetta (alla nascita era la primogenita dei duchi di York), è anche regina di Antigua e Barbuda, Australia, Bahamas, Barbados, Belize, Canada, Grenada, Giamaica, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine, Isole Salomone, Santa Lucia, Tuvalu e capo del Commonwealth

STORIA & GEOGRAFIA
SPIEGATECI LA POLITICA
ESTERA ITALIANA

» FURIO COLOMBO



TOMTOM

TRA CHIESA E GOVERNO

È anche Capo del Commonwealth e governatore supremo della Chiesa d'Inghilterra, comandante in capo delle forze armate e signore dell'Isola di Man

SUDDITI E POTENTI

Circa 125 milioni di persone nel mondo sono suoi sudditi. Il suo regno ha visto 12 Primi ministri del Regno Unito e ancor più numerosi primi ministri e governatori degli altri stati membri del Commonwealth delle nazioni

MARITO E FIGLI

È sposata con Filippo di Edimburgo dal 20 novembre 1947 e ha quattro figli, Carlo, Anna, Andrea ed Edoardo. Carlo, principe di Galles (Londra, 14 novembre 1948), è il figlio maggiore, ed è erede al trono britannico dal 6 febbraio 1952

glio di William e Kate, chiamata la regina Gan Gan (per lui sarebbe una Great Granmother, cioè una bisnonna). Della serie mai più senza.

I come Ironia Britannica. Sulla vita privata della sovrana circolano molte chiacchiere. Tipo che conserva i biscotti in una scatola di plastica ed è parsimoniosa al punto da usare una stufetta elettrica per scaldarsi nel castello di Balmoral.

Una certezza è la sua ironia, che le ha permesso di impersonare se stessa nel filmato che la vede al fianco

di James Bond/Daniel Craig salire sull'elicottero a Buckingham Palace e gettarsi con un paracadute sullo stadio Olimpico durante l'inaugurazione delle Olimpiadi nel 2012.

L come Lunga Vita alla Regina. Ma prima o poi sarà anche il suo turno. E quindi sono state fatte alcune simulazioni su cosa succederà il giorno in Elisabetta II passerà a miglior vita.

Oltre al gigantesco impatto mediatico ed emozionale, descritto come qualcosa mai accaduto prima (più dei funerali di Lady Diana), il Regno Unito si fermerà. Anche, scuole, uffici pubblici chiuderanno per un numero imprecisato di giorni.

Sia il funerale che il giorno dell'incoronazione del successore saranno dichiarate feste nazionali. Tutto il periodo (tra la morte, il funerale e il seguito) dovrebbe durare almeno 12 giorni.

Cambierà anche l'inno nazionale e la Bbc sospenderà tutte le trasmissioni comiche e di intrattenimento in segno di lutto. Il tutto potrebbe gravare sull'economia nazionale per una cifra enorme, fino a 6 miliardi di sterline.

M come Moscerini. Niente ferie smargiasse per Elisabetta. Da quando la famiglia ha venduto lo yacht reale Britannia niente più apparizioni al sole del Mediterraneo. Il mese di agosto la regina si ritira in Scozia,

BISOGNAVA ANDARE A VIENNA, subito. L'Austria avrebbe dovuto sentire immediatamente il peso e l'assurdità di ciò che stava per fare, e che l'Italia non avrebbe potuto accettare neppure per un minuto: costruire un muro fra i due Paesi. Ha risposto il presidente della Repubblica, con argomenti umani e intelligenti, ma con la mitezza di un vescovo. Invece in Italia il presidente della Repubblica è la voce, il simbolo, e il capo delle forze armate. Avrebbe dovuto rispondere e anzi farsi trovare subito a Vienna il ministro degli Esteri per dire: non potete e non lo permetteremo. Brava persona, Gentiloni, e non privo di conoscenza di affari internazionali. Ma invece di andare a Vienna, è an-

dato in Libia, dove non poteva andare (e dove infatti il suo viaggio è stato definito illegale). È stato un viaggio a vuoto, perché il cosiddetto governo di unità nazionale non funziona, non ha in mano nulla, è chiuso in una base navale, gli mancano il parlamento, un partito politico, una polizia, le forze armate, gli organi legali di governo, a parte una lista di ministri, non tutti ritornati in Libia. Il mandante dell'operazione non riuscita sono le Nazioni Unite che, purtroppo, hanno dato un altro colpo alla loro reputazione sempre più debole e priva di rispetto. Gentiloni ha copiato la manovra sbagliata: andare in Libia (anche con rischio) senza



poter legare alcuna utilità e risultato a questa sua inutile missione. Tutto ciò lo ha reso più debole e irrilevante (e con lui l'Italia) di fronte al difficile futuro. E così il governo italiano da una parte vede la sua operazione prediletta, la Libia (per la quale chiede e ottiene da qualcuno dei grandi giornali, una intervista strategica ogni tre giorni) sciogliersi nel nulla. E dall'altra assiste senza parole alle prime operazioni per la costruzione del muro austriaco, e alla pretesa austriaca di pattugliare i treni italiani. È giusto ricordare, a questo punto, che il ministro dell'Interno è Angelino Alfano, per capire la gravità e il rischio del nostro dramma.

SU PELLICOLA

Pure James Bond ha avuto l'onore di proteggerla



Pellicole
La stessa Elisabetta II insieme a 007

Il film



• **The Queen**
Di Stephen Frears



• **Il discorso del Re**
Di Tom Hooper



• **Diana (Il film)**
Di Oliver Hirschbiegel

» ANNA MARIA PASETTI

Good evening Mr. Bond". Diceva la sovrana al suo agente segreto più pop (e fidato), pronta a farsi accompagnare da Buckingham Palace all'olimpica inaugurazione di Londra 2012. E chissà quali pensieri le attraversavano la mente mentre prestava la propria maestà alla finzione cinematografica. La performance di Elisabetta con Daniel "007 - James Bond" Craig giace nella memoria collettiva come il gesto più autoironico e "democratico" che un monarca potesse offrire al suo popolo. Un'intelligenza declinata al servizio sovrano dal 1952 che recita un unico refrain "prima il dovere e poi se

chiaratasi in diretta tv "sovrana e nonna", fece per la memoria della ex nuora, sovvertendo protocolli nonché consigli coniugali e materni. Ovvio che la sua persona compaia anche nel mediocre biopic su Lady D (*Diana - La storia segreta di Lady D* di Oliver Hirschbiegel, 2013 con Naomi Watts) ma qui è naturalmente lo sfocato antagonista. Il ritratto magistrale in *The Queen* rimane, a oggi, il miglior omaggio del cinema alla sovrana del Regno Unito, indagata nella sua intimità più sensibile e contraddittoria. Una sensibilità che probabilmente la regina coltivò da giovane donna arguta e non ancora "inquadrata" come ci viene mostrata nella commedia *A Royal Night Out* (Una notte con la regina) appena uscita nelle sale per la regia di Julian Jarrold. La notte che dà il titolo al film è quella dell'8 maggio 1945, il V-E Day che il popolo britannico festeggiò per le strade. È solo finzione che l'allora 19enne, "Lizzie" celebrò l'evento in incognito tra la folla, ma è verosimile che grazie a tali momenti di contatto profondo col popolo abbia incentivato il profondo senso di servizio che la distingue. Quella notte

ICONA AL CINEMA

Dal corto di 007, fino al trionfo in The Queen: tutte le volte che ha ispirato anche registi e sceneggiatori

stessi". Non casualmente è questo il concetto su cui ha fatto perno il regista Stephen Frears nel suo magnifico *The Queen* (2006), impreziosito dalla mimetica Helen Mirren, meritatamente premiata con l'Oscar. Il film non è un biopic sulla regina, ma concentra la narrazione nella gestione che ebbe della morte di Diana, evento coincidente al punto di svolta/comprendimento da parte di Elisabetta II di cosa implichi la "modernizzazione" di un'istituzione millenaria. Nello sguardo di Frears sceneggiato dal fedele Peter Morgan sarebbe stato il giovane Tony Blair a dare lo spunto alla regina, ma soprattutto a comprendere alcuni gesti "extraordinary" che la donna, di-

si tenne anche il famoso *Discorso del re* di cui il film, premo Oscar per Colin Firth (2010), e in cui la futura regina appare marginalmente. È invece iconica, seppur ridotta a un cameo, la sovrana che Paolo Sorrentino mise in scena in *Youth* (2015) quando saluta il maestro Fred Ballinger (Caine) al suo concerto di commiato. Intervistato sul film, Sir Michael Caine ha giocosamente ricordato le parole di Elisabetta quando lo investì baronetto: "Ho l'impressione lei stia facendo quello che fa da un bel po' di tempo" e io avrei tanto voluto risponderle 'Anch'io ho la medesima impressione su di Lei' ma ho desistito, è sempre la mia regina".

L'INTERVISTA

Mario Lavezzi Parola a uno dei grandi della musica italiana: "Si salvano in pochi. Non si investe più, vince il tutto e subito. Un Dalla così non nasce"

"I rapper sono la novità: impietoso il confronto con i colleghi del rock"

» STEFANO CASELLI

Roma

Come sta la musica? Non fa eccezione, siamo in un periodo di decadenza e dobbiamo prenderne atto". Parola di Maurizio Lavezzi, milanese classe 1948. E se lo dice lui, c'è da credergli. Basta leggere la sua biografia artistica per rischiare la labirintite: musicista nei Camaleonti, cantautore, produttore, ha collaborato con Mogol e Battisti, ha firmato canzoni per Lucio Dalla e Gianni Morandi, Ornella Vanoni, Fiorella Mannoia, Loredana Bertè, Anna Oxa, prodotto e duettato con altre decine di artisti e chi più ne ha, più ne metta.

Lavezzi, siamo messi così male?

Detesto i nostalgici e non voglio sembrarlo, negli Anni 60 e 70, c'è poco da fare, sono stati rinascimento, illuminismo e risorgimento tutti insieme. La creatività, in tutti i campi, era straordinaria. In fondo non facciamo che riproporre modelli che arrivano da lì, tutto si torna, è un ciclo. Poi, per carità, il genere umano è sempre sopravvissuto. Abbiamo superato l'Alto medioevo, sopravviveremo anche a questa decadenza. Poi certo, ci sono le eccezioni, penso a Tiziano Ferro, a Jovanotti, ma in generale esiste un'omologazione che impedisce di apprezzare qualcosa che esca fuori dagli schemi. E l'omologazione vale in tutti i contesti. Prendiamo la programmazione radiofonica. Se non hai pulsazione ritmica, è difficile passare. Oggi canzoni come *I giardini di marzo* o *La donna cannone*, se proposte da sconosciuti, farebbero molta fatica ad emergere.

Lei è stato autore, produttore, musicista. Di tutto un po'. Qual è la condizione migliore?

Nel 1983 crearono un Telegatto apposta per me, lo chiamarono "music maker", più o meno "fabbricatore di musica", un musicista che si muove in più aree. Ho avuto fortuna, ed è per questo che curo un concorso per scovare gruppi studenteschi.

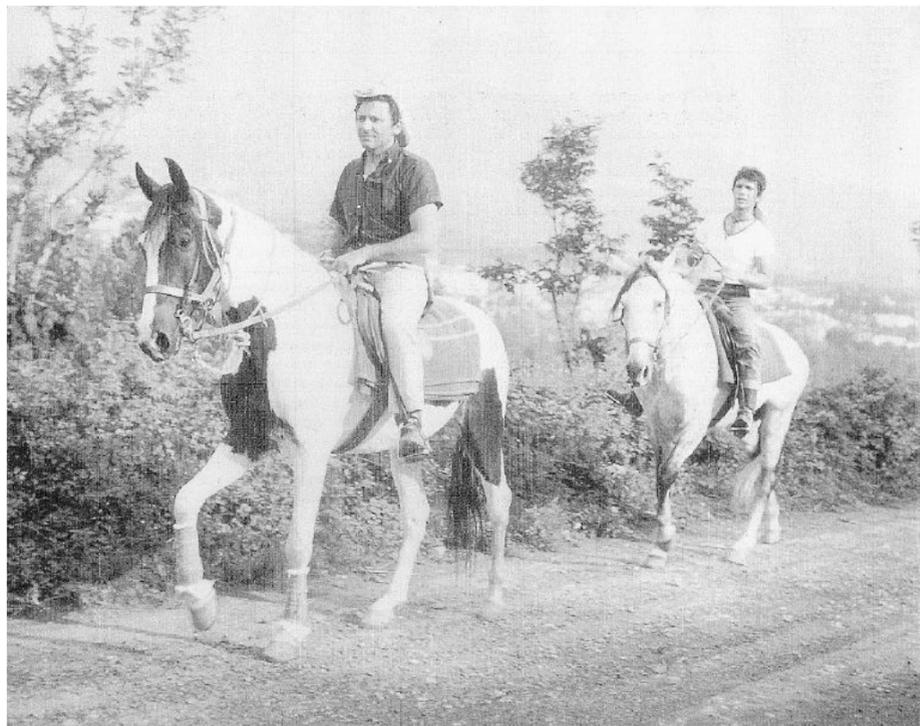
Perché parla di gruppi studenteschi?

Perché la mia carriera è iniziata con i Trappers, un gruppo nato a scuola di cui facevano parte futuri membri dei Camaleonti e dei Ragazzi della via Gluk, il gruppo di Celentano, oltre a Teo Teocoli, per un breve periodo. Ecco, gli Anni 60 erano un momento estremamente aggregativo, la musica si poteva fare solo dal vivo e per farlo dovevi avere un bagaglio culturale importante. Per un'intera serata dovevi avere pronte decine di pez-

zi, soprattutto cover. Noi suonavamo Beatles, Rolling Stones, Cream, Kinks, ma anche Adamo e Frank Sinatra. Insomma, dovevi studiare. E poi questo, dopo, ti torna. L'ho capito quando ho iniziato a scrivere musica. Oggi è molto più difficile. Per questo vado alla ricerca di talenti nelle scuole.

A cavallo

Il celebre viaggio di Lucio Battisti e Mogol, al quale ha partecipato Lavezzi Ansa



Oggi invece basta un talent...

Il motivo è molto semplice. Se anche il mercato musicale è in aumento grazie allo streaming, siamo lontani anni luce dai fatturati degli anni d'oro. Le case discografiche non hanno risorse per sostenere progetti a lungo termine (pensiamo a Dalla, che prima di diventare Dalla aveva già fatto sette dischi) e allora vanno alla ricerca del prodotto finito. Col vincitore del talent risparmi sulla promozione, che è una voce onerosissima. L'artista è già noto al grande pubblico. Il problema, semmai, è mantenere il successo. Dopo pochi mesi, ne spuntano altri... E lo dico da produttore di Debora Iurato, un'artista che non sa solo cantare ma anche interpretare. E sono due cose ben diverse.

Lei ha potuto lavorare con Lucio Battisti...

Battisti l'ho vissuto, oltre che averci collaborato. In quei viaggi a cavallo in Jugoslavia con lui e Mogol c'ero pure io. Poi Lucio aveva l'abitudine di coinvolgere tutti quelli che lavoravano per la Numero Uno nelle registrazioni. Ho fatto anche i cori per *Il mio canto libero*. Ecco, io mi sedevo accanto a lui, cercavo di cogliere un po' di quell'intelligenza che ci metteva quando lavorava. Insomma, sono andato a scuola, ho studiato come quando suonavo con i Trappers. E ho imparato tanto, da lui come da tanti altri.

E da Dalla, dalla Vanoni, dalla Mannoia...

Parla di giganti. Tutta gente che ha avuto la fortuna, come me, di nascere artisticamente in quel periodo. Ma non era tutto facile, il tessuto sociale esigeva che sor-

prendessi, che fossi propositivo, altrimenti emergere non era possibile. Prendi Morandi...

La stupisce ancora?

Ho visto Capitani coraggiosi, lo show con Claudio Baglioni. A parte il fatto che cantano un paio di pezzi scritti da me e gliene sono grato, sono stato al Forum di Assago e mi hanno inchiodato al palco per tre ore. Oggi non basta suonare il proprio disco. O sei Springsteen oppure ti annoi. Mi capita spesso di vedere dei bei concerti, ma di aver voglia di andare a bere una birra dopo tre quarti d'ora. Non è successo con Baglioni e Morandi, perché loro raccontano una storia. Quello che nel mio piccolo cerco di fare anch'io.

Come?

Uno show, si chiama *Le radici di una canzone*. Racconto la mia carriera dai Camaleonti a oggi, e spiego a chi mi ascolta l'origine di *Vita*, che scrissi per Dalla e Morandi. Mogol la scrisse per una donna di cui era innamorato, che tra l'altro è un'amica di mia moglie. Diciamo che la fanciulla ne aveva combinate parecchie, ed ebbe la sventurata idea di raccontarle a Mogol. Da lì nasce il verso "Anche gli angeli, a volte, si sporcano". Dalla sentì il pezzo e lo volle, però c'erano alcune parti del testo da cambiare perché diventasse un suo pezzo. E così facemmo. Lo stesso principio che c'è dietro *Un filo di trucco, un filo di tacco*, lo show di Ornella Vanoni che è andato benissimo.

Parliamo di giganti, che però suonano da una vita. Il ricambio dov'è?

Il nostro mondo manca di autocritica. Chi produce musica deve capire che fare un album è tremendamente difficile. Quando ascolti un



Ecco, io mi sedevo accanto a lui, cercavo di cogliere un po' di quell'intelligenza che ci metteva quando lavorava. Insomma, sono andato a scuola

AL FIANCO DI BATTISTI



Siamo lontani anni luce dai fatturati degli anni d'oro. Le case discografiche non hanno risorse per sostenere progetti a lungo termine

SOLO TALENT SHOW

disco dei Beatles può capitare che una, massimo due canzoni ti sembrino fuori posto o buttate via. Quanti altri fanno lo stesso effetto? D'accordo parliamo dei Beatles, però...

Ci sarà qualcuno che le piacerà...

Ma certo, ci mancherebbe. I Negramaro, a loro modo anche i Modà. E Laura Pausini. Professionalmente è cresciuta tantissimo. E poi i rapper. Possono anche non piacere, urtare, ma è un dato di fatto che oggi fanno breccia molto più della musica rock, perché lavorano sui testi e i ragazzi seguono quelli. Il confronto con quelli dei colleghi rock è quasi sempre impietoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia

MARIO

LAVEZZI

È nato a Milano nel 1948. Cantante, autore e manager. Fece parte del gruppo studentesco I Trappers, poi nei Camaleonti. Dal 1968 con Mogol. Ha prodotto Loredana Bertè, Anna Oxa, Fiorella Mannoia, Ornella Vanoni, Marcella Bella



Amici e colleghi

Dall'altro al basso: Lucio Dalla, Ornella Vanoni e Gianni Morandi

Ansa

LETTERESELVAGGE

Sono lesbica da sempre, e mio padre non mi parla da 17 anni. E ancora soffro

CIAO SELVAGGIA,

ho 40 anni, sono una bella donna, ho una laurea in filosofia e sono lesbica. Che mi piacevano le donne l'ho sempre saputo. Ho amici gay che entravano in camera della mamma e indossavano di nascosto i suoi vestiti, io entravo in camera di mio fratello e indossavo le sue felpe. Non mi nascondevo però. Mi mostravo fiera ai miei genitori che mi guardavano allarmati. Solo che erano allarmati circa il mio cattivo gusto, non sulla mia sessualità. Insomma, non avevano capito niente. Quinta elementare. Mi prendo una cotta per una compagna di classe. Le invio in bigliettino prontamente intercettato dalla mia maestra (una suora). La suora apre il bigliettino, io paonazza, col sudore che mi colava dalla fronte. La suora legge, deglutisce. Il giorno dopo i miei genitori vengono informati della vicenda. Ho scritto "ti amo, sei bellissima" a una mia compagna. Scusa se sono partita così da lontano nel raccontarti la mia storia ma tutto quello che è successo nel mezzo parte da lì, da quella prima consapevolezza di due genitori che hanno per anni votato Casini e andavano a messa tutte le settimane. Dopo quell'episodio potrei dirti di aver subito un interrogatorio o di essere stata sgridata ma la verità è che i miei pronunciarono solo un perentorio "non farlo mai più" e l'argomento "ti piacciono mica le donne?" non fu mai affrontato. Scelsero la strada della rimozione. Sempre. Anche quando portai a casa la prima fidanzatina e capirono che non era un'amica. Anche quando mi sorpresero a guardare "Colpo grosso" nella TV della cameretta. Anche quando decisi di rasarmi a zero mezza testa. Poi mi proposero di andare a studiare in un'altra città. Mi sono laureata a 350 km da casa, col massimo dei voti. Ho

sempre pensato che mi avessero spedita lontana per non dover rispondere alle domande della gente. Dopo la laurea, torno a casa per Natale. Avevo 23 anni. Alla cena con i tanti parenti radunati, ci raggiunge una mia cugina di secondo grado. È con due amiche. Una delle due mi guarda. La guardo. Il giorno dopo chiedo chi sia a mia cugina. Mi dice che non è lesbica, inutile farmi strane idee. Mi faccio dare il suo numero. Dopo 17 anni io e l'amica di mia cugina che non era lesbica stiamo ancora insieme. Sarebbe una storia a lieto fine ma non lo è. Mio padre non mi parla da 17 anni, e cioè da quando ha saputo tutto, ovvero due mesi dopo quella cena di Natale. E non ha potuto rimuovere nulla perché io e lei non ci siamo nascoste. Mia madre mi telefona di nascosto da 15 anni (per due anni è sparita anche lei), come se chiamasse lo spacciatore anziché sua figlia. La vedo di rado, e anche in questo caso di nascosto. Ha paura di mio padre, ogni mediazione anche di mio fratello è stata impossibile. Io sono la figlia degenera, io vado a letto con una donna, io sono una lesbica. Certo, dopo così tanto tempo ho smesso di soffrire come all'inizio, ma resta un nodo doloroso che non si scioglierà mai e la sensazione che la mia felicità sarà sempre monca. Possibile che a 40 anni si cerchi ancora il papà, dopo che ti ha fatto tanto male? Dopo che non ha capito che non ho scelto nulla, ma la vita ha scelto per me?

CARAS., di' a tuo padre che al momento l'unico uomo eterosessuale certo appena tornato su piazza è Alessandro Sallusti e che per accontentarlo potresti farci un pensierino. Vedrai che gli andrai bene lesbica.

Sono l'amante della mia ex moglie. Così funzioniamo

Dopo un matrimonio di cinque anni e una separazione burrascosa sono tornato single da sei mesi. Ho affittato un monolocale, ho cominciato ad andare in palestra, mi sono messo a dieta, ho ripreso a suonare la chitarra e ad andare in canoa nel fine settimana. Mi sono messo anche ad uscire la sera, a fare aperitivi, a chiedere numeri di telefono, a invitare a cena donne più o meno interessanti. Da due mesi ho perfino un'amante fissa. Lei, separata, ha un compagno da poco, quindi si presenta preferibilmente a casa mia la mattina presto dopo aver accom-

pagnato il figlio a scuola. Questa donna è la mia ex moglie. Quel bambino che accompagna a scuola è mio figlio. Non funzionavamo come marito e moglie, funzioniamo come amanti. La vita è davvero imprevedibile. Luca

Però tu esci con altre. Quindi tecnicamente stai tradendo la tua ex moglie ora amante che a sua volta sta tradendo il suo compagno. Non si può parlare di minestrone riscaldato perché consumate la mattina presto, ma questa storia di ex che si ritrovano puzza comunque di cappuccino riscaldato. Dammi retta. Cambia bar.



» SELVAGGIA LUCARELLI

Inviare le vostre lettere a:
il Fatto
Quotidiano
00193 Roma, via
Valadier n° 42
lucarelli@gmail.com

PaperFIRST

Nasce PaperFirst
la collana di libri de
Il Fatto Quotidiano

IL POTERE DEI SEGRETI

Un'inchiesta basata su carte e intercettazioni segrete
Il libro che fa paura alla politica e alla magistratura italiana
I dossier che minano la maggioranza del governo Renzi
Le conversazioni inedite dei pm più potenti d'Italia

di **Marco Lillo**

Giù la maschera, squarciamo il velo dell'ipocrisia, sveliamo la vera natura del potere italiano:

"Un crocevia di affari, nomine e favori senza differenze di colore politico. E poi i possibili ricatti grazie ai segreti. Perché Salvini non si costituisce parte civile nei processi alla vecchia gestione del Carroccio? Perché Bossi abbaia ma non morde i suoi rivali leghisti? Perché Giovanni Malagò o il prefetto Tronca chiamano la portavoce di Maroni prima delle loro nomine?"

Cosa si dicono al telefono i pm più importanti d'Italia e l'avvocato della Lega Nord? E quali informazioni delicate dice di avere nel cassetto Berlusconi (grazie alla moglie) su Tosi, quando il sindaco di Verona voleva sfidarlo nella corsa a premier? La risposta non è nei talk show politici ma nelle intercettazioni segrete pubblicate in questo libro".



12€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano

Disponibile anche su www.ilfattoquotidiano.it



by Il Fatto Quotidiano

QUESTO NO

L'ALLARME Sul riscaldamento globale non va di moda. Ci lamentiamo che la primavera tarda ad arrivare, poi ci lamentiamo perché fa troppo caldo. E poi tutti al mare

Siamo ossessionati dal meteo, ma ce ne infischiamo del clima

SEGUE DALLA PRIMA

» DANIELA RANIERI

na risposta potrebbe essere che drammatizziamo i normali eventi atmosferici per lenire la cattiva coscienza di ignorare quelli, abnormi, provocati da noi.

L'asfalto delle città, dove si concentra la vita industriale e in fondo l'unica che ci interessa, non si concilia con l'acqua che scende dal cielo, un'intrusa in un quadro altrimenti perfettamente funzionante. L'allarme sul riscaldamento globale non va più di moda (ma il candidato alle primarie democratiche per la presidenza degli Stati Uniti Bernie Sanders lo ha definito "una minaccia più grave del terrorismo"). Ci annoia che si moralizzino i nostri comportamenti e, come in *Libertà* di Jonathan Franzen (Einaudi), chi ha a cuore il cambiamento climatico appare sempre sotto lo stigma del tecnofobico sciroccato e fondamentalista.

Della vita degli altri terrestri viventi non ci importa: come ricorda John Berger nel magnifico *Perché guardiamogli animali?* (Il Saggiatore), "gli animali stanno scomparendo. Negli zoo sono un monumento vivente alla loro stessa scomparsa".

Non ci importa solo che non piova. Ci lamentiamo che la primavera tarda ad arrivare, poi ci lamentiamo perché fa troppo caldo. Il freddo e il vento ci allarmano come fossero segnali dell'Apocalisse. Vogliamo la globalizzazione del clima: perché non può essere, tutto il mondo, una specie di enor-



me centro commerciale di Dubai, Vimercate, Amburgo o Austin, Texas? Col termostato regolato su quei 18-19 gradi che ci consentono di indossare ovunque gli stessi abiti della stessa catena che si trova al centro di Lisbona, all'aeroporto di Newark e sul corso di Novara? Fosse per noi, al posto dell'atmosfera metteremmo un enorme condizionatore che tari il clima mondiale su un accettabile sereno temperato continentale, uguale e standardizzato come le colazioni delle catene di hotel.

BASANDOCI però solo su fallaci ricordi d'infanzia e racconti di parenti, facciamo previsioni, confrontiamo dati, registriamo tendenze. Analfabeti climatici, siamo alla saturazione. L'iPhone ci avvisasse piove o c'è sole in un tempo minore a quello che

fuori dalla finestra. Certo, anche un tempo la natura era amica o ostile compatibilmente con le attività umane; ma oggi le chiediamo di più: vogliamo che sia neutra. Le siamo indifferenti. Abbiamo interrotto "la reciproca intelligenza tra uomo e cosmo" (Giorgio Manganelli).

È con qualche sorpresa che in *Storia naturale del clima* di Wolfgang Behringer (Bollati Boringhieri) si apprende che l'era che stiamo vivendo, il neozoico, è un'era glaciale. E che nei periodi interglaciali pioveva e faceva molto più caldo di oggi. E che se Homo Sapiens è figlio di un riscaldamento globale naturale dentro un'era glaciale (l'olocene), non si sa quali effetti possa provocare il *global warming* artificiale in questa era su animali e esseri umani. Vallo a spiegare al compagno d'ascensore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA INCOM

» NANNI DELBECCHI

Bocciati

NIENTE RUSPE A MILANELLO.

Mihajlovic viene cacciato dal Milan e una volta tanto Matteo Salvini avrebbe preferito mantenere l'accoglienza. "Io lo avrei tenuto fino a fine stagione, poi avrei preso Donadoni" ha dichiarato il segretario della Lega Nord in una delle sue rare esternazioni pubbliche. Valutazione in parte condivisibile. Ma perché Donadoni? Bastava aspettare un paio di mesi e si liberava Bertolaso.

L'ISOLA DEGLI EX.

Simona Ventura ha chiuso ingloriosamente la sua partecipazione all'Isola dei famosi, battuta al televoto dal domatore Stefano Orfei, che in quanto uomo di circo giocava in casa. A dare il colpo di grazia alla ex conduttrice di tante edizioni passate è arrivato anche Stefano Bettarini con un'intervista a Chi: "Simona mi ha deluso, hai tirato fuori il peggio di te". Mai però quanto Bettarini stesso: l'autogol dell'ex.

Rimandati

CIPOLLA EXPRESS.

È l'anno di Tina Cipollari. Con ogni probabilità la tronista delle troniste sarà una concorrente della nuova edizione di Pechino Express, l'avventura game di Rai



Simona Ventura Showgirl

Due. Prima o poi doveva succedere, al fascino internazionale della Cipollari il trono di Uomini e donne stava stretto, e così Rai e Mediaset se la contendono. Con lei a Pechino Express mai come quest'anno ci faremo conoscere. E riconosceremo.

KUNG FEDERER PANDA.

"Io Totti e Valentino Rossi siamo panda da tutelare". Così parlò Roger Federer, 34 anni, 17 slam alle spalle e nessuna voglia di appendere la racchetta al chiodo. E certo Federer ha ragione quando dice che i campioni entrati nella storia hanno il diritto di decidere da sé quando ritirarsi. Ma la cosa davvero difficile è saper uscire di scena al momento giusto. E un po' come nel tennis: se ci pensi troppo sbagli.

Promossi

LO CHIAMA VANO ROAST BEEF.

Se Mihajlovic risponde per le rime alle critiche di Melissa Satta ("Le donne non dovrebbero parlare di

calcio". Promosso.), Claudio Ranieri detto "il Fettina" si scioglie in lacrime per il suo Leicester a un passo dalla vittoria in Premier League, trionfo che verrà raccontato anche in un film dove Robert De Niro dovrebbe interpretare il tecnico romano. Sembrava la favola del brutto anatroccolo in versione rosticceria. Dalla fettina al roast beef.

PIÙ CARAVAGGIO PER TUTTI.

Recuperata in un solaio di Tolosa una tela raffigurante Giuditta e Oloferne che richiama lo stile del Caravaggio, e cinque minuti



Sinisa Mihajlovic Allenatore

dopo l'universo mondo si mobilita. Il mercato ipotizza un valore di 120 milioni di euro, il Louvre si dichiara interessato, i critici si dividono peggio che alla direzione del Pd. Rimandato (a Caravaggio) Michelangelo Merisi, bocciati i critici senza distinzioni. Promossi gli operai che ristrutturavano il solaio, gli unici finora ad aver visto il quadro coi loro occhi.

IL MARMIDONE Ci si accontenta di appaltare il dissenso agli idoli pop pensando che già la battaglia per Mika emancipi da tutti i medioevi

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Metto le mani avanti e lo dichiaro il cortocircuito. Marco Travaglio, il direttore di questo giornale - giusto l'estate scorsa, alla Versiliana - parlando in pubblico diceva così: "Non ci sarebbe stato bisogno di fondare *Il Fatto Quotidiano* se uno come Massimo Fini, un uomo libero, oggi potesse scrivere i suoi articoli sul *Corriere della Sera*".

Quest'affermazione è suonata disarmante e rivelatrice. Ed è, infatti, difficile da spiegare agli extraterrestri perché un Massimo Fini - cronista di solida scuola, uno che non ha mai lasciato il pelo dal verso giusto - nella stagione migliore della sua produzione intellettuale, abbia dovuto attendere la fondazione di questo giornale per restituirci ai propri lettori.

Nessuna testata, infatti, può reggere il suo punto di vista - lo spirito critico tutto suo - con cui frantuma i totem dell'ideologicamente corretto.

Il totalitarismo liberale esiste, altro che, altrimenti non ci si accontenterebbe, come

La dura vita di un intellettuale libero, ai tempi del totalitarismo liberale

stucchevolmente accade sempre, di appaltare il dissenso ai pittoreschi idoli del pop pensando che già la battaglia a favore di Mika - il cantante dell'impegno omosessualista, a cui qualcuno fa la bua - emancipi l'Italia da tutti i medioevi.

Già è d'obbligo rivalutare Nerone - Fini docet - figurarsi il medioevo. E quando Nicola Lagioia dice - in un'intervista concessa a *Libero* - "oggi non sarebbe possibile avere l'equivalente degli *Scritti corsari* di Pasolini", ecco, il cortocircuito, impone un altolà: l'equivalente di ciò che il luogo comune percepisce come "Pasolini" c'è, è appunto Massimo Fini, e lo è in una forma davvero ribelle e grandemente poetica se si pensa che già il suo *Nietzsche* è il romanzo che nessun scrittore della cerchia altolocata saprà mai scrivere.

Interpellato a proposito del Premio Stre-

ga, Lagioia, ultimo vincitore del più ambito tra i riconoscimenti letterari, ha dunque parlato di una cosa vera, verissima - "essere un intellettuale libero è complicato" - scivolando però nella botola del già detto: "Nessun direttore ti chiamerebbe nel suo giornale per offrirti, come successe a lui con il *Corriere della Sera*, il ruolo di ospite ingrato".

Siamo al caro Lei, quando c'era Lui. Ma il *Corriere* che faceva scrivere Pasolini era quello dei cummenda: quelli che temevano gli espropri proletari e ben volentieri offrivano regalie per ammansire qualunque brivido rivoluzionario. Quelli dell'alta borghesia



© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO SÌ

IL LIBRO Non c'è "ragione contro sentimento", ma una riflessione attorno alle passioni. Alla fine del saggio c'innamoriamo (anche) dei discorsi dei grandi pensatori

Venti lezioni d'amore e filosofia: da Fedro a Liala

C'

» SILVIA TRUZZI

è Sant'Agostino, ma anche Woody Allen. C'è Catullo, ma anche Voltaire, Seneca e Liala. Il libro di cui parliamo è appena uscito e s'intitola "Venti lezioni d'amore di filosofi e poeti dall'antichità ai giorni d'oggi" (Utet). L'autore è Armando Massarenti e non è un caso che sia un filosofo della scienza e nemmeno che sia un maschio: entrambi gli attributi rendono questo libro particolare. Lo si capisce dal primo capitolo, dove ci viene spiegato che "La filosofia è un gioco per innamorati". L'argomento è il Fedro, dialogo platonico (dove Socrate si presenta come un innamorato dei discorsi) dedicato alla parola persuasiva e all'amore: "due temi solo in apparenza lontani", ci dice l'autore.

LA LEZIONE di questo primo capitolo è "dividere o accostare i diversi concetti per essere in grado di parlare e di pensare correttamente". Un gioco - quello della filosofia - che si trasmette, grazie al logos, da un individuo all'altro. Come l'amore. A una donna sarebbe probabilmente venuto più naturale prendere i due opposti (ragione e sentimento) e costruirli sopra un discorso amoroso.

C'imbattiamo, nella lettura di queste lezioni - in alcune questioni capitali, tutte intorno all'amore. Per esempio a proposito della sua fine: "L'istituzione del divorzio risale più o meno allo stesso periodo del matrimonio. Credo



però che il matrimonio sia anteriore di qualche settimana: silitiganelgiro di quindici giorni, nel giro di un mese si viene alle mani e in sei settimane si è separati". E Massarenti spiega: "Questo aforisma, impietoso ma molto rivelatore dei nostri amori e delle nostre relazioni, si direbbe prodotto dal genio di Woody Allen". Invece, è una delle voci del *Dizionario filosofico* di Voltaire. Nel capitolo dedicato ad Agostino scopriamo un giovane animo inquietissimo, passionale, che ripete in continuazione "Non amavo ancora, eppure amavo di amare". Vi ricorda qualcuno? Suggerimento dell'autore che accosta alle sue parole quelle di Flaubert: "Prima di sposarsi, Emma aveva creduto d'amare; ma la felicità che avrebbe dovuto nascere da quell'amore non era venuta, e pensava che doveva essersi sbagliata. Ella

cercava, ora, di sapere che cosa volessero esattamente dire, nella vita, le parole felicità, passione ed ebbrezza, che le erano sembrate tanto belle, lette nei libri". Fa la stessa cosa del futuro santo: "A leggere Agostino e Flaubert insieme verrebbe da dare ragione a René Girard (acutissimo teorico del contagio delle passioni e del 'desiderio mimetico'): la giovane Emma impara a desiderare (male) attraverso le eroine di cui legge. Lo stesso vale per Agostino, come si vede nelle pagine iniziali delle *Confessioni*". Il gioco che c'invita a fare questo manualetto è ragione attorno ai più irragionevoli sentimenti. Alla fine della lettura siamo innamorati: della filosofia e del bel argomentare dei grandi pensatori. E con tutto questo parlarne razionale, anche dell'amore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Venti lezioni d'amore**
Armando Massarenti
Pagine: 130
Prezzo: 12 €
Editore: Utet

Agostino ed Emma
Il futuro santo e l'eroina di Flaubert non conoscono l'amore ma "amano di amare"

FACCEDICASTA

» VERONICA GENTILI

Bocciati

CERCASI PENSIERO DISPERATAMENTE Roberto Formigoni dice la sua sulla controversa intervista di Vespa al figlio di Totò Riina: "Con Vespa ho avuto anche qualche scontro... Ma l'intervista al figlio di Riina è giornalmisticamente ineccepibile. Basta pensiero unico!". Basterebbe invece anche un unico pensiero ad abitare la testa di Formigoni.

Voto: 2

MA BASTA PARLARE DI ME, PARLIAMO DI TE: COSA PENSI DI ME? Renzi commenta la scelta delle opposizioni che durante il voto alla Camera sulla riforma del Senato hanno lasciato l'aula: "Le ragioni del no non sono spiegabili. Il no si spiega solo con l'odio nei miei confronti". L'idea che qualcuno possa fare qualcosa che non sia rivolta a lui è fuori discussione. Anche i padri costituenti dovevano avercela con lui.

Voto: 4

PER NON SMENTIRSI "Non andare a votare è un modo di esprimersi sull'inconsistenza dell'iniziativa referendaria". Da quando non gli è possibile far cadere il suo verbo non richiesto dalla cima del Colle, Giorgio Napolitano si esibisce in qualche monito in contumacia.

Voto: 4



Bruce Springsteen Cantante



Roberto Formigoni Parlamentare Ncd

Promossi

ROCKPOLITIK Bruce Springsteen, a due giorni dalla data, ha annullato il concerto in North Carolina come protesta contro la nuova legge che vieta misure antidiscriminatorie nei confronti di gay, lesbiche, bisessuali e transgender nell'utilizzo di bagni pubblici: in sostanza l'uso dei bagni sarà legato al sesso registrato sui certificati di nascita.

Voto: 7

PIU' MEDIUM CHE GURU Gianroberto Casaleggio è stato l'unico uomo politico contemporaneo in grado di ascoltare davvero il suo tempo. Quando sul berlusconismo ha cominciato a calare il sipario si è creato un vuoto politico-culturale da riempire e Casaleggio ha saputo infilarsi in quel vuoto: ha intuito che per i media era arrivato il momento della staffetta e che una Tv ormai esausta si apprestava a passare il testimone a un arrembante web fresco di riscaldamento. La discontinuità che ha caratterizzato la vita politica del nostro Paese negli ultimi anni porta la sua firma. Con quelli come lui la storia non è mai sbadata.

Voto: Non c'è numero



Matteo Renzi Presidente del Consiglio

leggio è stato l'unico uomo politico contemporaneo in grado di ascoltare davvero il suo tempo. Quando sul berlusconismo ha cominciato a calare il sipario si è creato un vuoto politico-culturale da riempire e Casaleggio ha saputo infilarsi in quel vuoto: ha intuito che per i media era arrivato il momento della staffetta e che una Tv ormai esausta si apprestava a passare il testimone a un arrembante web fresco di riscaldamento. La discontinuità che ha caratterizzato la vita politica del nostro Paese negli ultimi anni porta la sua firma. Con quelli come lui la storia non è mai sbadata.

Voto: 8

SUPER ROSY Nei mesi in cui stanno tornando in auge i supereoi, non ci resta che sperare che anche la Bindi trovi un elisir con cui trasformarsi in Super Rosy. Del resto non ci sono molte altre alternative per la Presidente della Commissione Antimafia, la quale spiega che in oc-

LALIBROMANTE Capricorno: occhio a flirtare con "Randagia", corri a farti fare una fattura preventiva contro il malocchio

» CAMILLA TAGLIABUE

ARIETE - "Le tre grandi peculiarità di questo paese sono che tutti fanno l'amore; nessuno legge e non c'è società": sei fermo come *L'Italia nel 1818* di Stendhal (Aragno). Datti una mossa e smettiti di rimuginare su un errore passato o continuerai a ripeterlo, e questo lo dice Freud.

TORO - "Mi disse che avevo una vita interessante ma molto difficile davanti a me e che il mio Saturno era allineato nelle stesse posizioni di quello di Goethe": stai inguaiato come Goethe e Sam Shepard. Rilassati e fatti una vacanza low cost, guidato da *Motel Chronicles* (il Saggiatore).

GEMELLI - *Madonna povertà!* Anziché imprecare contro la tua attuale indigenza, studia il saggio di Flavio CuniBERTO su "Papa Francesco e la rifondazione del cristianesimo" (Neri Pozza). Seda l'orgoglio, metti a dieta l'egocentrismo e goditi la povertà dello spirito.

CANCRO - Scrive un pazzerello ne *L'albero ca-*

Pesci: sei perso alla Brontë sulle Cime Acquario, ora impara Come ci si veste

povolto di Stefano Montello (Bee): "Poteva capitare anche a te di nascere in un pentolone pieno di intrugli e di rospi! Se non ti è capitato vuol dire che hai avuto culo. Goditela allora, e non rompere le palle". Anche gli astri sono d'accordo.

LEONE - "È mia moglie, la mia scema", esclamò il kazako "smanceroso": all'Est sono ruvidi, ma a te non è concesso mezzo insulto in più. Se non vuoi ritrovarti solo, come il *Capitano della steppa* di Oleg Pavlov (Meridiano Zero), tratta con più gentilezza parenti, amanti e consorti.

VERGINE - "Hai provato il cuscino?". "Sì. Preghiera e cuscino... Non vi è altra cura, o incantesimo". Rimettiti ai consigli di Herman Melville nella *Veranda* (elliot): dormi prega. Troverai la giusta lucidità per affrontare una spinosa questione lavorativa.

BILANCIA - Secondo George Philip Baker (Odoja), *Annibale* era "simile a una stella di prima grandezza: dopo qualche luccichio preliminare, si mise a gettare tutta la sua luce intorno". Brilla brilla anche tu, ma attento a non bruciarti per la troppa superbia.

SCORPIONE - "Napule innocente./ Napule nc'azzecca./ Napule cu 'i zzecche": ti senti come la città dolente di Mimmo Borrelli e le tue smorfie di disappunto somigliano a quelle di Servillo ritratto da Tullio Pericoli nel *Piccolo teatro* (Adelphi). Fai della tua rabbia un'arte.

SAGITTARIO - *In bici dalla Siberia a casa* (ediciclo), Rob Lilwall si vota a Sant'Ignazio: "Dobbiamo pregare come se tutto dipendesse da Dio, e agire come se tutto dipendesse da noi". Appellati anche tu a un santo per sopravvivere a una scriteriata avventura amorosa.

CAPRICORNO - Occhio a flirtare con una *Randagia*, sostiene Valeria Montaldi (Piemme): "Quella donna è davvero la discendente di una strega: come spiegarsi altrimenti la fine del marito?". Corri a farti fare una fattura preventiva contro il malocchio.

ACQUARIO - "Come ci si deve vestire? Alla moda. Come ci si veste alla moda? Facendosi notare il meno possibile". Se vuoi fare buona impressione in ufficio, impara innanzitutto *Come ci si veste* da Adolf Loos (Skira).
In alternativa, fai uno squillo a Giorgio (Armani).

PESCI - Ti sei perso, come Emily Brontë, sulle *Cime tempestose* (Mondadori): "Qui potrei credere possibile un amore che durasse tutta la vita; io che ho sempre negato l'esistenza di un amore che durasse un anno". Quindi, per la media ponderata, ti aspettano 2/3 anni max di relazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A tavola

50%

Nel 2015 sono stati importati circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero

Coprono la metà del fabbisogno per la produzione di pane e biscotti; i 2,3 milioni di grano duro arrivati dall'estero per circa il 40% del consumo di pasta

» BARBARA CATALDI

Li vendono come alimenti per l'infanzia eppure sono adatti solo agli adulti e ai bambini più grandi. Pasta a forma di macchinine e animaletti, stelline e conchigliette per il brodo, merendine, biscotti, e persino il pane fresco – per tutti il prodotto più genuino e sano che si possa immaginare – in molti casi sono confezionati senza rispettare le norme previste per tutelare la salute dei più piccini. E noi non lo sappiamo.

Nel cibo che ogni giorno gli proponiamo, a casa o a scuola, ci può finire un eccesso di sostanze pericolose per il corretto sviluppo, come metalli pesanti e micotossine, residui tossici di muffe e funghi. Anche se ci sono regole che stabiliscono precisi limiti per i prodotti destinati ai bambini da 0 a 3 anni, non tutto quello che mangiano i nostri figli è stato fatto davvero per loro, nonostante marketing e pubblicità ci inducano a crederlo.

LE AZIENDE più furbe sanno tutelarsi. La Barilla, per esempio, nell'etichetta della sua linea di pasta per bimbi, "Piccolini", ha inserito l'indicazione "Per grandi e bambini sopra i tre anni" e, anch'esse sono pochi i consumatori che hanno l'abitudine di leggere tutto quello che c'è scritto in confezione, dal punto di vista legale il colosso agroalimentare è inattaccabile.

Non tutte le aziende, però, hanno questa accortezza. Lo conferma l'indagine durata 2 anni è portata avanti dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato, sotto la guida del pm di Trani Antonio Savasta che la scorsa settimana ha chiamato a rispondere dei reati di frode e somministrazione di sostanze alterate 14 imprenditori. L'accusa è quella di aver commercializzato alimenti destinati alla prima infanzia contaminati da piombo, cadmio e Don, deossinivalenolo, una micotossina cancerogena. "Si tratta di responsabili di aziende che somministrano pasti



Così i bambini sono preda delle nuove truffe alimentari

Nel cibo può finire un eccesso di sostanze pericolose: metalli, residui di muffe e funghi

negli asili nido, di panificatori e di pastifici", ha spiegato al *Fatto* Giuliano Palomba, a capo dei Forestali del Comando Regionale per la Puglia che hanno portato a termine l'operazione. "Abbiamo campionato alimenti di 80 ditte diverse", continua, "abbiamo trovato la presenza di contaminanti ben oltre il limite di legge previsto per i bambini sotto i tre anni, abbiamo ripercorso tutta la filiera e siamo risaliti ai fornitori delle farine e delle semole con cui erano stati prodotti". Alla fine delle indagini è stato accertato una pagnotta di grano duro su 3 tra quelle analizzate, crackers, merendine e pasta, persino quella in formato mignon o venduta in pacchi con tanto di personaggi della Disney in bella mostra non risultati contaminati.

L'operazione dei Forestali ha portato anche al sequestro di 10.000 quintali di semola, ricavata nella maggior parte dalla lavorazione di grano e-



INUMERI

10.000

L'operazione dei Forestali ha portato al sequestro di 10.000 quintali di semola, ricavata nella maggior parte dalla lavorazione di grano estero

14

L'indagine di 2 anni del Corpo Forestale, la scorsa settimana ha chiamato 14 imprenditori per frode e somministrazione di sostanze alterate

891.000

Tonnellate di grano scaricate negli ultimi sei mesi dell'anno scorso nel solo Porto di Bari

stero. Ed è proprio la materia prima che importiamo e un sistema di controlli pieno di buchi a essere sotto accusa. I panificatori hanno, per esempio, l'obbligo di vendere alimenti a norma per tutti, anche per i più piccini, ma non sono tenuti a controllare in modo analitico la qualità delle farine che utilizzano o il pane che mettono sul bancone. Si limitano a verificare la correttezza dei documenti che gli forniscono i mugnai. Devono fidarsi dei loro fornitori e, oltretutto, in pochi conoscono la differenza che c'è tra i limiti di legge delle sostanze pericolose previste per un adulto e per un bambino fino a tre anni.

L'INDUSTRIA molitoria che trasforma il grano in farina o semola, invece, è tenuta a una serie di verifiche sulla materia prima e sul prodotto finito. Le norme europee però stabiliscono che le analisi siano fatte a campione. È chiaro che, se

SANITAKO Non è applicata in tutta Italia

La terapia del dolore è in sofferenza

» CHIARA DAINA

Non soffrire è un diritto dimenticato. Il 26% degli italiani convive con un dolore cronico e la speranza di ricevere un trattamento adeguato dipende da dove si nasce. A sei anni dall'entrata in vigore della legge 38, che stabilisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, l'assistenza sul territorio è a macchia di leopardo. Soprattutto quella a domicilio, indispensabile per i pazienti allettati e non congestionare le strutture ospedaliere, con i posti letto già contati. Non è un problema di soldi, ma di blocco del turn over. Prendiamo l'Abruzzo. L'asl di Avezzano-Sulmona-L'Aquila dal 2010 accumula i fondi per la cura del dolore, in tutto 1,2 mln di euro, che non può spendere per l'assunzione di personale. "Ci servono medici e infermieri per garantire le terapie a casa. Per ora ci limitiamo a progetti temporanei, impiegando risorse in orario extra lavorativo. Gli psicologi sono volontari. L'unico modo per remunerarli è con le borse di studio, cosa che faremo, ma è assurdo!": la denuncia di Franco Mariangeli, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'università dell'Aquila, e a nome di tutta l'associazione degli anestesisti e rianimatori italiani.



per stabilire la presenza o meno di contaminanti su un carico di centinaia di quintali di grano, trasportato per mesi su grandi navi, si controlla solo una piccola quantità di prodotto, le verifiche previste dal protocollo non possono bastare. Diventa essenziale per avere garanzia della qualità del grano il sistema igienico sanitario del Paese di provenienza. È chiaro che nei paesi extraeuropei le norme che regolamentano la coltivazione, la raccolta e lo stoccaggio sono molto diverse da quelle che si applicano in Ue.

Secondo la Coldiretti un pagnino su due e un pacco di pasta su tre in Italia sono prodotti con grano che proviene da molto lontano. Oltre alla sicurezza dei consumatori, in gio-

co c'è anche il futuro del settore. Solo negli ultimi 6 mesi dell'anno scorso nel solo Porto di Bari sono state scaricate 891 mila tonnellate di grano proveniente da Canada, Turchia, Argentina, Liberia, Singapore, Hong Kong, Marocco, Olanda, Antigua, Sierra Leone, Cipro e spesso triangolato da porti inglesi, francesi, da Malta e da Gibilterra.

Nel 2015 sono stati importati circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che coprono la metà del fabbisogno per la produzione di pane e biscotti, mentre i 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che sono arrivati dall'estero hanno coperto circa il 40 per cento del fabbisogno per la pasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICRO & MACRO Chi invita a osare un po' di solito omette di spiegare che così aumenta la possibilità di perdite ingenti

» BEPPE SCIENZA

Irisparmiatori sono comprensibilmente spiazzati dai tassi vicini allo zero di titoli di Stato, buoni fruttiferi, libretti postali ecc. Ma c'è chi millanta di avere la soluzione: "Per ottenere di più, bisogna rischiare un po'" o peggio ancora, in maniera più diretta: "Basta rischiare di più e si hanno rendimenti più alti". Questo è il messaggio ricorrente, quasi martellante, in articoli e in interviste radiofoniche e televisive di presunti esperti.

È TUTTO MOLTO SEMPLICE, a sentire costoro e quanto ripetono impiegati di banca, promotori finanziari e sedicenti consulenti. Basta dare l'addio senza rimpianti alle soluzioni dai rendimenti sicuri, ma ormai irrisori. È sufficiente passare ai fondi azionari, ai cer-

Tassi bassi, "Basta rischiare un po' per guadagnare di più". Ma è vero?

tificati, ai titoli in valuta estera ecc. e mediamente (e comunque a lungo termine) si avranno risultati soddisfacenti.

In realtà dietro a tutto ciò c'è un imbroglio e un disegno occulto. L'imbroglio è l'uso costante di frasi capziose quali: "Con le azioni si può ottenere il 5% l'anno" oppure "Coi fondi flessibili si arriva sopra il 3 per cento", senza aggiungere "ma uno ci può rimettere anche il 3 per cento, il 5 per cento o magari il 20 per cento in pochi mesi". Così facendo si distoglie l'attenzione dall'eventualità della perdita.

Il fine nascosto è rifilare ai clienti gli im-

pieghi più convenienti, non per loro, bensì per la banca (o la rete di vendita porta a porta). Piazzando, per esempio, un certificato, essa può raschiare via subito il decuplo di quanto il ministero del Tesoro rigira all'intermediario sui titoli di Stato Btp Italia (0,3 per cento). Con un fondo comune può arraffare in un modo o nell'altro un 2-3 per cento l'anno, ossia facilmente cinquanta volte tanto.

Ricade però tutto sul risparmiatore il rischio di perdite con investimenti azionari diretti o peggio tramite fondi comuni, vere e proprie scatole nere, o certificati con strut-

ture incomprensibili.

Viene in mente la famosa battuta "Armi-moci e partite", da trasformare in: "Voi rischiate e noi guadagniamo".

Inoltre è falso che secondo la matematica-finanziaria o la teoria economica gli investimenti più rischiosi rendono mediamente di più. È dimostrabile tutt'al più una tesi ben diversa: un investitore razionale accetterà rischi solo a fronte dell'aspettativa, comunque soggettiva, di rendimenti attesi abbastanza alti.

MA PURE QUANTI dilapidano i risparmi alle slot-machine o col gratta-e-vinci lo fanno con l'aspettativa di vincere.

Conclusione: è più prudente rassegnarsi, almeno per un po', a rendimenti molto bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 10 più importanti

Sindaci di Milano

Socialisti, ex partigiani, "la capitale morale", poi il periodo del garofano, quello delle camicie verdi, infine il color arancione

» A CURA DI GIANNI BARBACETTO



Pietro Bucalossi, il bilancio torna in pareggio

MEDICO e poi direttore e presidente dell'Istituto dei Tumori di Milano, oncologo di fama internazionale, antifascista, passa dal Partito d'Azione al Psdi e infine al Pri. Sindaco dal 1964 al 1967, riporta dopo molti anni il bilancio comunale in pareggio, a costo anche di drastici tagli alle spese di rappresentanza. Durante il suo mandato viene inaugurata la Linea 1 (Rossa) della metropolitana milanese.



Emilio Caldara, il primo socialista a governare

È IL PRIMO sindaco socialista di Milano (dal 1914 al 1920). C'era ancora il Regno d'Italia, ma Emilio Caldara, iscritto al Psi, corrente riformista, è stato un primo cittadino che le riforme le ha fatte davvero: aumento dell'assistenza pubblica ai disoccupati, imposizione di prezzi calmierati, municipalizzazione dei trasporti pubblici. Realizza anche grandi opere pubbliche, inizia tra l'altro la realizzazione di Città Studi.



Antonio Greppi, l'uomo designato dal Cnl

SOCIALISTA, Antonio Greppi è il primo sindaco di Milano dopo la Liberazione (dal 1945 al 1951). Iscritto al Psi durante il fascismo, è più volte arrestato dal regime. Nel 1943 partecipa alla fondazione del Cnl Alta Italia. È proprio il Cnl a designarlo sindaco di Milano nel 1945. Cerca di tenere unite le forze antifasciste in un'unità municipale che però nel 1949 naufraga: Dc e socialisti dentro la giunta, Pci fuori.



Aldo Aniasi: nove anni da protagonista

PARTIGIANO nelle Brigate Garibaldi con il nome di battaglia di Comandante Iso, succede a Ferruccio Parri come presidente dell'Anpi. Abbandonato il Pci, si iscrive al Psi e diventa sindaco dal 1967 al 1976. Nel 1968 e negli anni successivi difende il movimento degli studenti, contrasta la teoria degli "opposti estremismi" e sostiene il disarmo della polizia. È stato poi deputato socialista e due volte ministro della Salute.



Carlo Tognoli, il primo cittadino del "risotto"

PERITO CHIMICO, è sindaco di Milano dal 1976 al 1986. Ricordato (e amato) come "il sindaco del risotto" per le sue iniziative gastronomiche in città. Socialista, sfiorato dallo "scandalo De Mico" e poi affondato dallo "scandalo delle aree d'oro" di Ligresti. Lascia il posto al supercraxiano Paolo Pillitteri. È ormai ministro quando, il Primo maggio 1992, con Pillitteri riceve un avviso di garanzia ed entra negli indagati di Mani Pulite.



Paolo Pillitteri, arriva il cognato (di Craxi)

PASSERÀ alla storia come il "sindaco cognato": ha infatti sposato Rosilde, la sorella di Bettino Craxi. Passato dai socialdemocratici al Psi, diventa assessore e poi sindaco, dal 1986 al 1991. Critico cinematografico e amante del cinema, sostituisce a Palazzo Marino Carlo Tognoli. Nel 1992 di Mani pulite, insieme a Tognoli riceve un avviso di garanzia e con lui sarà poi condannato (a 4 anni e 6 mesi) per ricettazione.



Marco Formentini: è il verbo leghista

FUNZIONARIO europeo a Bruxelles, socialista negli anni Settanta, Marco Formentini si converte al verbo leghista e viene eletto sindaco, il primo con elezione diretta, nel 1993, in piena operazione Mani pulite, prevalendo al ballottaggio su Nando dalla Chiesa. Sua moglie Augusta era chiamata "First Sciura". Nel 1997 è sconfitto da Gabriele Albertini. In seguito diventa parlamentare del centrosinistra.



In mostra le mutande di Gabriele Albertini

IMPREDITORE e poi duro presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini è sindaco di Milano per due mandati, dal 1997 al 2006, a capo di una coalizione di centrodestra guidata da Forza Italia. Si definisce "l'amministratore di condominio" della città e avvia vari progetti di riqualificazione arrivati ora a compimento: Fiera, Porta Nuova-Varesine... Memorabile la sua sfilata in costume da bagno per Valentino.



Letizia Moratti, esordio femminile in città

LETIZIA BRICHETTO Arnaboldi, coniugata Moratti, con fondi della famiglia Moratti fonda una società di brokeraggio assicurativo, fa il manager Sky, il presidente della Rai, il ministro di Berlusconi ed è la prima donna ad essere eletta sindaco di Milano, dal 2006 al 2011. È la mamma di Expo, che ha voluto per dare una ribalta internazionale a se stessa e alla città. Invece nel 2011 è stata sconfitta a sorpresa da Giuliano Pisapia.



Giuliano Pisapia, inedita coalizione per vincere

RIESCE NEL 2011 a battere Letizia Moratti con una inedita coalizione "arancione" che mette insieme Pd, Sel, senza partito, movimenti e liste civiche: lo chiama il "metodo Milano". Compie il miracolo di interrompere una lunga serie di sindaci di centrodestra in città. Nel 2015 annuncia di non volersi ricandidare per il secondo mandato e lascia la sua coalizione nel caos. Alle primarie vede trionfare Giuseppe Sala.

OBITUARY Il suo nome, la sua storia e le opere sono apparse sulle riviste di arredamento di tutto il mondo e anche su Times

» GIULIA ZACCARIELLO

Costanza Algranti, l'artista-tennista che regalava nuova vita agli oggetti

Il suo era un lavoro da artigiani che consumava le mani e sporcava la pelle, tra la polvere d'intonaco, la ruggine e l'odore della cera. Eppure dietro la materia c'era un'idea, una capacità tanto particolare quanto astratta: vedere un inizio là dove tutti vedono una fine. Costanza Algranti era l'artista del recupero, la designer geniale in grado di inventare un lampadario da un bidoncino di lamiera, una sedia da una vecchia botte, un tavolo da una tettoia, lasciando su ogni oggetto i segni, i colori e le sfumature del tempo. Il suo nome, la sua storia e le sue opere sono apparse sulle riviste di arredamento di tutto il mondo e diverse volte sul Times. Articoli o intere pagine che oggi, insieme ai suoi mobili, rimangono come testimoni del suo grande lavoro artistico. Costanza Algranti è

morta pochi giorni fa, portata via a 54 anni ancora da compiere, da un male che negli ultimi mesi aveva combattuto in silenzio, tra il suo laboratorio e l'Istituto europeo di oncologia di Milano. Anche lei come gli oggetti che creava aveva avuto due vite. Lo aveva raccontato spesso nelle interviste. Nata a Livorno, per molti anni corre sui campi da tennis: con una collezione di medaglie in bacheca, fa dell'insegnamento il suo mestiere. Non tocca martelli e smerigliatrici fino a 33 anni, quando per risparmiare si ritrova a dover sistemare una vecchia casa da sola. Da quella esperienza, quasi banale, nasce una nuova

vocazione, una passione per gli oggetti restituiti dal mare, colorati e plasmati dall'acqua. Per questo abbandona la racchetta, per prendere in mano gli attrezzi del padre. Comincia a lavorare il rame, il ferro e legno. Taglia, piega, modella. È convinta che ogni oggetto abbia una storia da raccontare, che non va gettata ma semplicemente reinterpretata. "Questo mio lavoro - scrive nella sua biografia - ha avuto inizio dal mare: raccogliendo legni spiaggiati, pezzi di barche, ciottoli e metalli ossidati che si sono ricomposti, insieme alle loro piccole storie, in nuovi oggetti". Capisce in fretta che quell'attività na-

ta per caso, e cresciuta grazie alle ordinazioni di amici e familiari, può trasformarsi in una professione. Per questo il trasferimento a Milano, capitale italiana del design, è per lei un passaggio quasi naturale. Nel suo laboratorio, aperto nel quartiere Isola, proprio di fronte ai binari del treno, prende tubi, lamiere, grondaie (tra i suoi oggetti preferiti), bancali e vecchi pezzi di legno ormai inutilizzabili. Li consegna a un nuovo futuro in case sconosciute. Li trasforma in lampade, poltrone, specchi, pavimenti, armadi e tavolini. Pezzi unici, raffinati, che ben presto diventano richiestissimi. "A volte le persone mi chiedono: come hai fatto a fare questa cosa qui? E la cosa meravigliosa è che io non ho fatto assolutamente niente".



SCRIPTA MANENT

Verre e il DNA (già corrotto) della nostra Italia

» ORAZIO LICANDRO

Questo è il processo in cui voi giudicherete l'imputato, il popolo romano giudicherà voi. Con quest'uomo si stabilirà se è possibile, con una giuria formata da senatori, condannare un individuo gravemente colpevole e molto danaroso. Inoltre, l'imputato è una persona in cui non si trova nient'altro all'infuori di colpe gravissime e moltissimo denaro; cosicché qualora sia assolto, non può restare nessun altro sospetto se non quello che è il più vergognoso di tutti; le

sue colpe che sono così numerose e gravinon potranno evidentemente essere attenuate né dal credito personale né dai legami di parentela né da buona condotta né, infine, da qualche errore perdonabile. Infine, io tratterò questa causa in modo tale, signori giudici, e citerò fatti di tal natura così noti, così documentati, così gravi ed evidenti, che nessuno oserà fare ricorso alla sua influenza per strapparvi l'assoluzione di costui" (Cicerone, Verrine 1.1.16.47-48.). È un esordio elo-

quente e incisivo quello dell'arringa d'accusa di Cicerone contro Gaio Verre, propretore di Sicilia. Uno dei più celebri processi della storia dell'uomo, fu proprio quello celebrato a Roma nel 70 a.C. contro Verre, esponente divenuto emblema perenne della politica corrotta, arrogante, sprezzante delle leggi e della dignità dei cittadini. Verre uomo potente, influente e danaroso, ca-



pace di attrarre e comprare simpatie e vaste solidarietà. Adesso, se lasciassi vuote due caselle da riempire con un nome e un cognome e chiedessi ai lettori di riempirle, sono certo che cadrebbero nell'imbarazzo, a dimostrazione di come in definitiva questi fenomeni appartengano già da qualche millennio al DNA degli abitanti della nostra penisola...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA RESTERÀ...

Vi ricordate di Federico Caffè?

» BENEDICTA BOCCOLI

Vorrei scomparire". Mi capita di dirlo per gioco. Chi non l'ha pensato almeno una volta. Lasciarsi dietro tutto, mollare e rifarsi una vita, un'identità, magari in uno di quei paradisi esotici che ogni tanto mi capita sott'occhio sfogliando l'*Atlante Mondiale*. C'è chi lo fa. Sparisce! Manolita mi ha parlato della scomparsa di Federico Caffè, un professore universitario, economista di fama mondiale. Il ragazzo che lei sta frequentando era un suo allievo e pare che tutti siano sconvolti da questa notizia. Ha colpito molto anche me che non lo conoscevo affatto. Una mattina all'alba è uscito senza chiavi di casa, senza portafoglio, senza documenti, senza niente. La polizia lo cerca da giorni ma non ha trovato nessuna traccia. Svanito nell'oscurità del tempo e dello spazio. Sono giorni che conservo la foto di questo vecchio signore, chiuso in un cappotto scuro, sobrio, elegante e appena sorridente. Interrogo il suo volto alla ricerca di un indizio, di una piega sottile del viso che riveli un'intenzione, che poi è diventata un progetto lacerante. Ma quanto doveva essere lacerato lui. I suoi allievi, gli amici, i colleghi lo cercano ovunque, forse con la convinzione di non ritrovarlo e di smettere di cercare per rispettare quella che, pur atroce, doveva essere la sua volontà. Manolita mi dice che gli scomparsi, i sommersi nel buio, come li chiama lei, sono tantissimi, alcuni illustri come Maiorana, altri sconosciuti, destinati in un faldone negli archivi della polizia e nella memoria di chi non può dimenticare. Papà sta partendo, mamma gli dà la valigia e lo aiuta a infilarsi il cappotto. Mi getto ad abbracciarlo: "È vero che torni?" - "Certo bimba, dove vuoi che vada..."

(Ha collaborato Massimiliano Giovanetti)



ANNI 80

AGRIDE

ESSENZA DI FRANTOIO

ELOGIO!

100% ITALIANO

PASSIONE PREMIATA

AGRIDE

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

ELOGIO

PRIMO NEL TEST DI QUALITÀ 1°

MIGLIORE DEL TEST

Test 10.2015 altroconsumo.it/label

ACMT15003

ALTROCONSUMO

La passione per la Qualità premiata dal Test di Altroconsumo. Il nostro olio 100% Italiano risulta il migliore del Test.

www.agride.it